ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Domenica 18 Febbraio 1906* | MATTINO — NUM. 49

[redacted]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale (Piazza Solferino) ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
[redacted]
Ogni numero cent. 5 in tutta [redacted]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'Enciclica di Pio X sulle cose di Francia.

La separazione della Chiesa dallo Stato secondo il punto di vista del Vaticano.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 17, ore 16,50.

Oggi il Vaticano ha pubblicato l'annunciata enciclica del Papa circa la separazione della Chiesa dallo Stato. Il documento esordisce mostrando come la separazione è stata voluta e preparata di lunga mano, ed enumera brevemente le varie misure contro la Chiesa che venivano separando di fatto lo Stato dalla Chiesa. La Santa Sede, dal canto suo, ha fatto tutto il possibile per evitare sì gran male sia alla religione che alla stessa società civile. Passa ad esporre la dottrina della Chiesa sulle relazioni fra le due società religiosa e civile, e riprova con varii argomenti il principio della separazione. Aggiunge che la separazione è da riprovarsi specialmente per la Francia, che nell'unione colla Chiesa cattolica ha trovato attraverso secoli la sua compattezza e le sue glorie più pure; ma ancora più grave è il fatto di avere spezzato le relazioni fra la Chiesa e lo Stato, perchè esse erano determinate e sancite dal Concordato del 1801: solenne patto bilaterale e reciprocamente obbligatorio.

Il Pontefice deplora la mancata fede ai patti e la violazione del diritto internazionale; al che si aggiunge l'offesa fatta alla Santa Sede per l'omissione di quelle formalità e di quei doverosi riguardi che nella denuncia dei trattati, secondo le consuetudini internazionali, sogliono usarsi anche ai più piccoli Stati, e sono dovute in modo speciale al Sommo Pontefice, attesa la sua dignità di Capo Supremo della Chiesa cattolica.

Esaminando la legge in sè stessa, il Pontefice rileva quanto contenga di offensivo e ripugnante:

1.o Alla divina istituzione della Chiesa, in quanto che la legge, passando sopra alla gerarchia divinamente istituita nella chiesa, attribuisce l'esercizio pubblico del culto ad Associazioni di laici, sottoposte alla competenza del Consiglio di Stato;

2.o Alla libertà della Chiesa coll'imporre le dette Associazioni ed attribuire all'Autorità civile la suprema giurisdizione sulle medesime, col sancire molte altre disposizioni che inceppano l'esercizio della podestà ecclesiastica sui fedeli, il funzionamento del culto pubblico, la sacra predicazione, ecc., molto, inoltre, lasciando all'arbitrio dei pubblici funzionari;

3.o Al diritto di proprietà della Chiesa, spogliandola di una grande parte del suo patrimonio, dei suoi templi, dei suoi edifizi, delle sue fondazioni di Opere pie, e sopprimendo gli assegni che erano dovuti dallo Stato ai ministri del culto sia per uno stretto obbligo di giustizia, in quanto esso rappresentava un equo compenso per l'appropriazione dei beni ecclesiastici compiuta dallo Stato durante la prima rivoluzione francese, sia per formale impegno contratto col Concordato.

Il Pontefice esprime anche il rammarico per la legge di separazione, giacchè non nocerà grandemente alla concordia ed alla pace interna della Francia, che specialmente nelle condizioni presenti dell'Europa ha sommamente bisogno dell'unione di tutti i suoi figli.

Per tutti gli esposti motivi il Pontefice solennemente riprova e condanna la legge, e conclude rivolgendo un caldo appello all'Episcopato, al Clero ed al popolo francese, esortando tutti all'unione, alla concordia, alla generosità nella difesa della religione, che si vorrebbe bandire assolutamente dalla Francia. Invita i cattolici a stare uniti al Clero, ai vescovi, alla Sede Apostolica, a conformare la loro pubblica condotta e privata agli insegnamenti della fede e morale cristiana, a pregare e confidare in Dio che, per intercessione della Vergine Immacolata, voglia ridonare alla Francia tranquillità e pace.

L'enciclica e le sfere vaticane.

Un'allocuzione alle viste.

Roma, 17, ore 21,55.

L'Enciclica papale riguardante la Francia, è stata una sorpresa per tutti. Nessuno l'aspettava; e fino a ieri sera nulla era trapelato dal Vaticano. Io però vi dissi ripetutamente che l'Enciclica era pronta, ma che il Papa non si decideva a pubblicarla finchè le cose in Francia non si fossero calmate. Ma pare che i disordini avvenuti negli inventari, a Parigi ed altrove, abbiano fatto mutare di proposito il Papa. Continuando il Pontefice a tacere, la situazione in Francia poteva peggiorare ancora. Farete voi i commenti che crederete all'Enciclica. Qui, nelle sfere clericali, si aspettava assai di più. Si osserva che sono tutte parole e belle frasi, ma niente di concreto.

Un rilievo, che viene spontaneo, è che quest'Enciclica papale risponde implicitamente alle idee liberali manifestate, sulla stessa materia, dal vescovo Bonomelli nella sua recente Pastorale; ciò che darà armi agli intransigenti per riprendere la loro campagna contro l'illustre presule di Cremona.

Ma un'altra sorpresa ci prepara il Papa. Si era detto che il Concistoro avrebbe avuto luogo in marzo. Invece esso si terrà tra giorni e sarà entro il mese. Questo Concistoro sarà dedicato esclusivamente alla nomina di nuovi vescovi francesi. Sono 19 in tutto che hanno già ricevuto l'avviso delle loro nomine, con invito di trovarsi a Roma pel Concistoro. Il Papa vuole averli tutti presenti per dirigere loro una grande allocuzione, che sarà qualche cosa più dell'Enciclica odierna.

Zeta.

Commenti francesi.

Parigi, 17, ore 20.

Il *Temps* dice, a proposito dell'Enciclica papale: «Non importa più guari di sapere se la responsabilità di questa rottura incombe tutta intera alla Santa Sede, come affermava Combes, oppure al Governo francese, come l'Enciclica vorrebbe provare. Bisogna dire al [illegible] della protesta solenne e della condanna formale che Pio X, a nome dell'autorità suprema che ha da Dio, scatena contro la legge. Il documento è interessante dal punto di vista letterario e non manca di movimento e di grandezza. Si crederebbe di leggere l'anatema di un Concilio medioevale contro un'eresia o di un Sant'Ambrogio contro un Teodosio, ma è un anatema platonico. Il solo punto capitale di oggi è l'attitudine di fatto che il Papa prescriverà al Clero ed ai fedeli. Non si saprà nulla definitivamente che fra qualche tempo, ma è molto probabile che, secondo il parere della maggior parte dei vescovi e dei cattolici laici, il Papa concluderà per l'accettazione del nuovo regime, con riserva dei principii.»

I *Débats* dicono che non si comprende bene perchè il Santo Padre ha creduto dovere di scindere in due ciò che aveva da dire, e rinviare ad una data ulteriore la parte delle sue istruzioni, che ha qualificato egli stesso di pratiche. Ciò che bisogna lodare senza riserve nell'Enciclica è il consiglio che il Papa dà ai cattolici di rimanere uniti fra di essi e seguire dolcilmente la direzione dei loro Pastori.

L'attesa per la dimostrazione anticlericale a Giordano Bruno.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,30:

Domani avrà luogo la dimostrazione popolare alla memoria di Giordano Bruno; dimostrazione che avrà un reciso carattere anticlericale. Si assicura che questa dimostrazione assumerà proporzioni considerevoli, determinate dal momento politico in cui avviene.

Sonnino ha permessa la dimostrazione, modificando però l'itinerario del corteo.

I dimostranti avrebbe voluto riunirsi in piazza Colonna, percorrere il corso Umberto, via del Plebiscito, il corso Vittorio Emanuele, e per via Baullari arrivare a Campo di Fiori. Ma sul corso c'era l'abitazione dell'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, e in via del Plebiscito vi sono le due Ambasciate dell'Austria.

Fu perciò stabilito, con accordo dei promotori della dimostrazione, l'itinerario seguente: Riunione in piazza Santa Maria Maggiore, e percorso lungo la via Cavour, Campidoglio, piazza del Gesù e Campo dei Fiori.

Giordano Bruno commemorato da V. Morello

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Questa sera al Collegio Romano, presentato dal prof. Sergi, Vincenzo Morello parlò per commemorare Giordano Bruno, delineando la figura del filosofo nolano, sorto come un'improvvisa luce di scienza e di primavera in una notte deserta fra le celle dell'educazione gesuitica e fra i terrori dell'Inquisizione. Il Morello esaminò l'opera di Giovanni Bruno e l'azione dell'Inquisizione lui vivo e dopo la sua morte.

Concluse in senso vibratamente anticlericale.

Il Consiglio di disciplina per l'affare dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

La *Patria* reca che il Consiglio di disciplina straordinariamente convocato per giudicare delle eventuali responsabilità circa l'inchiesta sui francobolli, è composta dei signori avv. comm. Martuscelli, senatore, consigliere della Corte dei Conti; dott. comm. Bertarelli, deputato, consigliere di Stato; avv. cav. uff. Gatti, consigliere di Stato; avv. comm. Solinas-Cossu, consigliere della Corte dei Conti.

La Commissione, sotto la presidenza di Baccelli, si riunirà lunedì prossimo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

E' stata firmata al Ministero degli esteri la *convenzione monetaria ed economica fra l'Italia e la Repubblica di San Marino*. L'Italia era rappresentata dai ministri degli esteri, Guicciardini, e del tesoro, Luzzatti. La Repubblica di San Marino dal senatore Finali. La Repubblica di San Marino inviò al Governo italiano ed ai negoziatori il suo vivo ringraziamento.

— La IV Sezione del Consiglio di Stato nella sua ultima seduta ha esaminato il *ricorso presentato dal cav. Antonio Amadasi*, ispettore nel Corpo del genio civile, contro il decreto con cui il ministro dei lavori pubblici lo dispensava dall'impiego. Ieri la IV Sezione del Consiglio di Stato sospese qualsiasi pronunziato sul ricorso Amadasi ed ha assegnato al Ministero dei lavori pubblici il termine di 45 giorni per prendere visione della sentenza 13 settembre 1905 del Tribunale di Cuneo e presentare, se lo creda, le sue deduzioni in proposito quando non trovi in essa motivi sufficienti per revocare o modificare di propria iniziativa il provvedimento impugnato.

— Oggi, alle ore 15, si è inaugurata a Roma, al politeama Adriano, la *30a Mostra dei vini*, organizzata dal Circolo enofilo italiano. Intervenne l'on. Ottavi, sottosegretario all'agricoltura.

La morte del senatore Luigi Orsini

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

E' morto stasera il senatore Luigi Orsini.

Marcora consegna la Presidenza

Intorno al programma del Governo. Un Ministero del lavoro.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21.

Vi telefonai giorni addietro che l'on. Marcora, fermo nel suo proposito di scendere dall'alto seggio, aveva scritto e mandato al primo vice-presidente De Riseis, una lettera colla quale consegna alla Camera le dimissioni dell'Ufficio di presidente. Ora vi aggiungo che egli ha già fatto la consegna dell'Ufficio al suddetto vice-presidente e che domani mattina, col direttissimo delle 9, partirà per Milano.

Mi è stato assicurato che l'intero Ufficio di presidenza, composto di quattro vice-presidenti, di otto segretari e di due questori, Ufficio nel quale sono rappresentati tutti i partiti, si dimetterà col presidente.

La notizia che il Governo, in mancanza di candidato proprio, abbia deciso di disinteressarsi dell'elezione del nuovo presidente della Camera, non è presa sul serio.

Così pure la supposizione che Gallo possa essere il candidato ministeriale, sembra destituita di fondamento; nè il Ministero lo proporrebbe, nè egli accetterebbe la candidatura.

Oggi poi è corsa voce che il Ministero abbia già scelto il suo candidato nella persona dell'on. Bruno-Chimirri.

L'on. Chimirri, rappresentante di Serra San Bruno, in provincia di Catanzaro, fu la prima volta eletto, ma non convalidato, nella XII Legislatura. Fu quindi costantemente rieletto, sicchè adesso, avendo dieci legislature, è uno degli anziani. Fu ministro di agricoltura prima, della giustizia poi, nel primo Gabinetto Rudinì, e fece anche parte del breve Gabinetto Saracco, quale ministro del tesoro.

E' molto colto e valente nelle discipline giuridiche ed è anche un avvocato fortunato. Non credo, però, che la scelta del nome di lui sia definitiva.

Mi consta, e vi dò la notizia per positiva, che uomini autorevoli, pochi ma buoni, vagheggiano le speranze di promuovere un tentativo di conciliazione fra il Ministero e una parte almeno dell'Opposizione di S. M. Vorrebbero che si facesse una pace almeno finchè è aperta l'Esposizione di Milano che vuole essere considerata come un grande avvenimento nazionale. Dubito però che questo evento possa avverarsi poichè gli animi sono troppo accesi per le polemiche di questi giorni.

Si fanno molte congetture sul programma del nuovo Gabinetto. Mentre alcuni deputati ministeriali dell'Estrema Sinistra si ostinano ad affermare che nelle dichiarazioni del Governo ci sarà qualcosa che accenni all'esclusione dell'insegnamento religioso dalle scuole elementari, altri deputati ministeriali, certo meglio informati, assicurano che entro questo scorcio di sessione legislativa, la Camera sarà chiamata a sciogliere problemi esclusivamente economici; fra questi primeggerebbero il problema ferroviario e quello del Mezzogiorno, per il quale sarebbero proposti radicali provvedimenti applicabili non soltanto al Mezzogiorno continentale e alla Sicilia, ma anche alla Sardegna. E' opportuno ricordare che il progetto di iniziativa parlamentare dell'on. Sonnino tendente a diminuire della metà l'imposta fondiaria, avrebbe dovuto precisamente essere applicato all'ex-regno delle due Sicilie e alla Sardegna.

Si torna a ripetere a Montecitorio che in uno dei prossimi Consigli dei ministri sarà discussa l'opportunità della creazione di due nuovi Dicasteri: quello delle comunicazioni (servizi ferroviari), e quello del lavoro. Si facevano anche i nomi di coloro che sarebbero destinati a coprire le nuove cariche. In proposito, il corrispondente da Cremona, della *Tribuna*, dando la notizia dell'arrivo colà di Sacchi, aggiunge che il guardasigilli, parlando con amici, confermò il proposito del Gabinetto Sonnino di creare il Ministero del lavoro, a reggere il quale passerebbe da quello dell'agricoltura, l'on. Pantano.

A proposito di movimenti nella diplomazia

Una "vecchia spedizione" smentita.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* smentisce che Guicciardini intenda compiere prossimamente un importante movimento diplomatico, in cui sarebbe compreso il collocamento a riposo — a sua domanda — dell'ambasciatore Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi. Lo stesso giornale, a proposito di una progettata vecchia spedizione a Tripoli, dice che la leggenda contrasta colla politica che l'Italia ha costantemente seguito negli ultimi anni verso l'Impero ottomano. Basta mentovare non solo la fede dell'Italia ai trattati, ma anche la natura degli interessi politici italiani nella penisola balcanica, e specie la necessità della tranquilla sua espansione economica nel Mediterraneo orientale, per comprendere come i rapporti colla Turchia siano stati e si mantengano amichevoli e cordiali. Nulla, pertanto, poteva essere più lontano dalle sue vedute quanto l'eventualità contemplata dalla notizia riprodotta.

L'*Avanti!* smentisce la voce di un nuovo sciopero ferroviario.

L'ottimismo di Ferri.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

L'*Avanti!* smentisce recisamente la notizia del *Caffaro*, secondo cui sarebbe in vista un nuovo sciopero generale dei ferrovieri per l'aumento dei salari. Nell'articolo di fondo, Ferri rileva invece l'abnegazione del personale ferroviario, nonostante che esso si trovi oggi sotto regolamenti che non hanno vigore legale e non sono stati sostituiti da nessun altro regolamento. «Malgrado ciò, novantamila ferrovieri non protestano — scrive Ferri — e non ne abusano, ma invece lavorano giorno e notte. Sono male compensati, vedono ritardati i loro diritti, non hanno miraggio di nessun compenso straordinario, e tuttavia i treni vanno, e in tanto «sfacelo ferroviario» — come gridavano i fautori degli azionisti — dal luglio ad oggi non si è verificato nessun grave disastro ferroviario.

«Ai ferrovieri italiani — termina Ferri — in questi mesi di lavoro e di sacrificio, sotto la direzione sapiente del Bianchi e dei pochi suoi coadiutori, il Paese deve un sentimento di gratitudine e il Governo un pensiero di equità.»

Una piccola agitazione nel Parmigiano per il dazio sui formaggi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21,45.

Mentre va svanendo il ricordo della gravissima agitazione popolare contro il *modus vivendi* commerciale con la Spagna, accenna a manifestarsi una nuova agitazione contro un altro dazio doganale. E' noto che il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, concluso parecchi mesi addietro, restò qualche tempo sospeso perchè l'Austria-Ungheria aveva grande interesse a che esso non fosse noto e non entrasse in vigore prima che fosse stipulato il nuovo trattato di commercio fra la stessa Austria-Ungheria e la Germania. E' anche noto che, raggiunto recentemente l'accordo fra i due Imperi centrali, il Governo austro-ungarico e il Governo italiano hanno proceduto all'ultima formalità del trattato, e cioè alla firma.

Si era sparsa nella città di Parma la notizia che, in base al nuovo trattato, è stato straordinariamente aumentato il dazio che i caci pagavano entrando in Austria-Ungheria; si dice, cioè, che il dazio del cacio comune sia stato elevato da 10 a 40 lire e quello della così detta *grana* da 20 a 60 lire. E poichè, sempre secondo i *si dice*, gli otto decimi della produzione parmigiana andavano in Austria, i produttori di quella provincia, all'annuncio della nuova tassa, presi da grande allarme, hanno iniziato un'agitazione che da Parma va estendendosi alle provincie di Piacenza, di Cremona, di Milano e alle altre nelle quali la produzione e il commercio del formaggio sono in grande fiore. Il deputato di Parma, on. Cardani, venuto appositamente a Roma, e l'on. Faelli hanno avuto in proposito stamane una conferenza col ministro delle finanze, on. Salandra. Questi rispose che aveva firmato il trattato, ma che non ricordava se la notizia in questione fosse esatta, e perciò fece cercare il funzionario comm. Luccioli, che fra i negoziatori del trattato italo-austriaco aveva rappresentato il Ministero delle finanze, ma il Luccioli non era in ufficio e per ciò il ministro, promettendo che avrebbe assunto precise informazioni e che ne avrebbe riferito in Consiglio di ministri, pregò gli onorevoli Cardani e Faelli a tornare da lui questa sera alle 18,30. Speriamo che la risposta del ministro delle finanze riesca a calmare l'incipiente agitazione commerciale parmigiana.

Continua la serie degli scandali al Ministero delle poste!

Uno nuovo!

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

L'*Avanti!* narra il seguente scandalo che sarebbe avvenuto al Ministero delle poste. Sullo scorcio del mese di gennaio l'onorevole Rossi, sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, dietro denunzia ricevuta, si recò da Mira a domandare schiarimenti circa un'onorificenza concessa dal Ministero delle poste ad un funzionario, a carico del quale era stata emessa, e non per reato politico o di stampa, una sentenza che lo assolveva per «insufficienza di prove», pure affermandone la «capacità a delinquere». Questa sentenza sarebbe stata comunicata al Ministero delle poste, che, a sua volta, ne avrebbe rilasciata regolare ricevuta. Richiamato il fascicolo inerente a quell'impiegato, Mira, ebbe a constatare due irregolarità: 1° che la sentenza e lettera di accompagnamento del Ministero di grazia e giustizia erano scomparse dal fascicolo; 2° che il foglio delle note caratteristiche era rifatto completamente a nuovo e non figuravano nè l'accusa specifica per cui l'impiegato fu sottoposto a giudizio uscendone con una sentenza poco lusinghiera nè gli altri addebiti inerenti alla vita privata scandalosa dell'impiegato stesso.

«Risulta — scrive l'*Avanti!* — che sul grave fatto, il quale implica il duplice reato di sottrazione e falsificazione di documenti depositati in pubblico ufficio, fu eseguita una inchiesta dal comm. Rossi, capo-gabinetto di Marsengo-Bastia, e che il fascicolo relativo fu consegnato ora al ministro Baccelli.»

Il voto alle donne.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

La *Vita* pubblica un'intervista di Febea con Lucchini circa la questione del voto delle donne. Lucchini dopo aver convenuto che la legge elettorale politica non comprende nessuna disposizione da escludere espressamente il voto delle donne, dichiara di schierarsi senza astensioni in teoria per il pieno pareggiamento della donna all'uomo anche nel voto amministrativo e politico e forse più per questo che per quello. Dal punto di vista pratico ed attuale però, ha concluso Lucchini, io credo che non si potrebbe senz'altro pareggiare una donna nel diritto elettorale. Si potrebbe cominciare coll'ammettere al voto alcune categorie di elettrici e precisamente insegnanti di qualunque grado o abilitate all'insegnamento, le licenziate dal liceo o dal ginnasio e anche le sole approvate in una classe di scuola secondaria o professionale, le impiegate dello Stato, provincie o Comuni, Opere Pie e via dicendo, le decorate da medaglia dal valor civile o dichiarate benemerite della salute pubblica. Sarebbe un primo passo che assicurerebbe il successo della riforma.

I temuti disordini in Cina e gli interessi italiani.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

A proposito della situazione in Cina e intorno alle notizie allarmanti diffuse e tali da fare temere per le Legazioni estere e per gli stranieri colà residenti, la *Vita* pubblica risultarle che nessun telegramma è pervenuto fino a questo momento al ministro degli esteri nè a quello della marina, che giustifichi queste apprensioni e questi timori. Dice che è da ritenersi, in ogni modo, tale apprensione ingiustificata, tanto più che il nostro Governo è in grado di affrontare un eventuale pericolo e prevenire le sorprese, essendo tuttora a Sciangai la nave *Marco Polo*, che potrebbe sbarcare forze sufficienti per tutelare la vita dei nostri connazionali.

L'ultimo ricevimento di Loubet

La solenne udienza del Corpo diplomatico.

Parigi, 17, ore 18.

Il Corpo diplomatico in grande uniforme è stato ricevuto stamane in udienza solenne da Loubet, al quale volle fare una visita di addio prima che abbandoni l'Eliseo. Rouvier, i segretari generali della Presidenza, il capo del Segretariato particolare e tutti gli ufficiali della Casa militare circondavano il Presidente che cessa dal suo ufficio.

Il saluto di Tornielli.

Tornielli, in qualità di decano del Corpo, ha pronunziato il seguente discorso:

«*Signor Presidente*,

«Il Corpo diplomatico vi è grato di avere aderito al desiderio suo rivedendolo oggi in udienza di congedo. Noi vogliamo dirvi l'aggradevole e inalterabile ricordo che conserveremo non solamente dell'affabilità costante trovata presso di voi, ma anche nell'opera che proseguiamo, di rendere sempre più intime e sicure le relazioni dei nostri paesi con il vostro. Nel corso del settennato che finisce, alcuni di noi ebbero la sorte di seguirvi passo a passo con il vivo interesse che ispira il bello e nobile paese che è la Francia, ma noi tutti conosciamo la perseveranza e l'energia da voi spiegate sul cammino che guida all'ideale politico altamente professato il giorno in cui quasi al principio del vostro mandato voi proclamaste al cospetto dei rappresentanti del mondo intero che tutti i Governi già rendevano omaggio alla legge superiore della solidarietà.

«Nessuno di noi ha dimenticato che nella necessità che sembra ogni giorno più stringente, di conformarvi a questo ideale, voi avete intraveduto il trionfo della sovranità del diritto, la quale imporrà in avvenire il componimento amichevole dei conflitti internazionali, e il consolidamento della pace. L'affermazione incessante di questo generoso pensiero che risonò così sovente nei vostri discorsi non fu una vana promessa; gli atti vostri vi si conformarono. Nell'ora presente quasi tutti noi ripassiamo certamente nella nostra memoria circostanze nelle quali sotto l'impulso di queste idee le relazioni del nostro paese col vostro ricevettero felice e fecondo sviluppo. Non spetta a me l'enumerarle.

«Non credo però abusare del privilegio di indirizzarvi la parola se nella mia qualità di rappresentante dell'Italia, a mia volta mi rammento che il vostro nome resterà indissolubilmente connesso a fatti storici indimenticabili per gli italiani. Ma noi abbiamo, gli illustri colleghi ed io, un terreno comune sul quale mi affretto di rientrare, portandovi la nostra testimonianza dell'infaticabile apostolato vostro per lo sviluppo delle opere di assistenza, di mutualità e di previdenza. Nel prendere possesso delle vostre alte funzioni voi vi compiaceste già dello slancio meraviglioso di tali opere, tuttavia non ebbe requie l'animo vostro, chè in ogni circostanza, con l'autorità della vostra parola calda e persuasiva, voi avete combattuto il male morale ed il male fisico con uguale vigore. E' con l'aggrupparsi degli sforzi delle intelligenze superiori di tutti i paesi che si produce, voi l'avete detto, la coscienza morale universale, la quale sola ha la visione della forma più eletta del bello. A questo aggruppamento portaste una larga cooperazione sostenuta dalla vostra fede vivace nel progresso. Forse un artefice attento e vigoroso dell'armonia dell'universo, la quale nel mondo morale come nel mondo fisico ed economico, riconduce sempre l'equilibrio nelle grandi forze vitali dell'umanità.

«Voi pensaste che tanto travaglio vi desse diritto ad un riposo ben meritato, nel quale vi accompagnano i voti nostri.»

La risposta di Loubet.

Loubet rispose: «Signor ambasciatore! Le parole che V. E. mi ha rivolto mi commuovono profondamente. Con questa iniziativa spontanea, il Corpo diplomatico ha risposto ad uno dei miei voti più cari, perchè mi offre così l'occasione di testimoniargli il ricordo vivo e riconoscente che porto delle relazioni nostre. Nei sette anni nei quali ho avuto l'insigne onore di presiedere la Repubblica francese, ho sempre trovato in voi il sentimento più alto della vostra missione e la coscienza delle grandi responsabilità che incombono a coloro che parlano in nome della loro patria. Questa concezione corrispondeva alla mia, perchè una perfetta fiducia o, oserò dirlo, una mutua fiducia non si stabilisse fra noi. Spesso conversando con uno di voi, signori, ho apprezzato quello che possono la correttezza delle intenzioni e l'elevatezza del pensiero per il regolamento delle divergenze internazionali. E' con ragione, signor ambasciatore, che voi avete insistito sulla autorità crescente che acquistano nella vita dei popoli le idee del diritto e della solidarietà, e che voi avete ricordato che sotto la mia Presidenza queste nobili idee hanno fatto intraprendere dei progressi nuovi, ai quali noi ci siamo sforzati di conformarvi i nostri atti. Che la maggior parte fra voi ritrovino nella memoria le circostanze nelle quali le relazioni del loro paese col nostro ne hanno ricevuto un felice e fecondo sviluppo!

«La vostra eloquente attestazione mi è scesa al cuore.

«Ringrazio il Corpo diplomatico della preziosa testimonianza, e lo assicuro della mia gratitudine.»

Dopo i discorsi, Loubet si trattenne a conversare con ciascun diplomatico.

Gli addii di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

Loubet ha ricevuto, alle ore 18, i giornalisti che lo accompagnarono nei suoi viaggi all'estero. Loubet felicitò i rappresentanti della stampa per il modo col quale adempierono, in tutte le circostanze e all'estero, la loro missione, contribuendo a far maggiormente amare la Francia.

L'esazione delle imposte in Anatolia

La grave situazione nell'Yemen.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 18:

L'esazione dell'imposta di «capitazione» in Anatolia provoca disordini, specialmente a Mossul e Castemuni, ove l'ispettore delle provincie macedoni segnala l'imminenza di gravi avvenimenti se le Autorità procedono all'esazione dell'imposta in Rumelia. La Porta ha deciso la revisione del relativo regolamento, il cui testo attuale è troppo vessatorio.

La situazione è gravissima nel Yemen. Il pretendente avrebbe riguadagnato tutta la sua influenza ed il numero dei suoi partigiani sarebbe aumentato. Il governatore del Yemen reclama nuovi rinforzi.

La guardia d'onore alla salma di San Marzano

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Lunedì avranno luogo i funerali del generale Asinari di San Marzano. Intanto, per disposizioni del comandante del Corpo d'armata, la salma è vegliata da ufficiali di tutte le armi, che si danno il cambio di tre in tre ore.

La fine di una leggenda

L'epopea del *Vengeur*

Il fatto è celebre. Il 13 pratile del 1794 la squadra della Repubblica francese comandata dall'ammiraglio Villaret Joyeuse, di nobile e antica famiglia (uno dei pochi, fra gli ufficiali, che avevano salvato la libertà e la testa durante la rivoluzione, e che si distinguevano per capacità nell'accozzaglia di avventurieri e di delinquenti, di cui era formata la maggioranza degli equipaggi della Repubblica), aveva avuto l'incarico di rompere il blocco con cui la squadra inglese, comandata da lord Hood, stringeva il porto di Brest, per farvi entrare un enorme convoglio di grani che giungeva dall'America, e di cui la Francia, minacciata di carestia, aveva assoluto bisogno.

Lo scontro ebbe luogo in vista di Ouessant e fu illustrato, secondo la tradizione fin qui religiosamente conservata, da una scena sublime di epica poesia patriottica.

Poeti e pittori celebrarono a sazietà quell'episodio di valore repubblicano. La nave il *Vengeur*, stretta dalle navi inglesi, forata dai loro proiettili, piuttosto di arrendersi si era lasciata affondare, facendo fuoco con tutti i cannoni, la bandiera inchiodata all'albero maestro, mentre l'equipaggio intonava gli inni della patria.

Su questo ammirabile episodio, Barrère lesse alla Convenzione un rapporto contesto del più acceso lirismo. Possiamo leggerlo sul *Moniteur* del tempo.

«Una ferma risoluzione era successa al calore della lotta: immaginate la nave *Vengeur* bucata da colpi di cannone, sconnessa, sfasciantesi da ogni lato: un equipaggio, non più composto che di feriti e di agonizzanti, lottante contro i cannoni e le ondate. Tutto ad un tratto il tumulto del combattimento, l'angoscia del pericolo, le grida di dolore dei feriti cessano. Tutti salgono o sono portati sul ponte, tutte le bandiere e tutte le fiamme sono spiegate al vento: le grida di *Viva la Repubblica, viva la libertà, viva la Francia!* echeggiano da ogni lato.

«Sembra lo spettacolo vivace e commovente di una festa lirica piuttosto che l'istante di un terribile naufragio.

«Per un momento hanno dovuto deliberare sulla loro sorte. Ma no, o cittadini, i nostri fratelli non deliberano più: essi vedono da un lato gli inglesi e dall'altro la patria, e preferiscono lasciarsi inghiottire dai flutti piuttosto che disonorarsi con una resa. Non esitano: i loro ultimi voti sono per la libertà e per la Repubblica.»

Il *Moniteur* riferisce, a questo punto, la patriottica commozione dell'Assemblea: «Un movimento unanime di ammirazione si manifesta nella sala: applausi e grida di *Viva la Repubblica!* esprimono la profonda commozione da cui l'Assemblea è pervasa: le acclamazioni delle tribune si mescolano a quelle dei deputati.»

La Convenzione votò il seguente decreto:

«*Articolo primo.* — Il modello del vascello di linea il *Vengeur* sarà sospeso alla volta del Pantheon, e i nomi dei valorosi repubblicani saranno scolpiti sulla colonna.»

La poesia si impadronì dell'argomento:

Au Panthéon, sublime ouvrage,
plus tard, le peuple souverain
fit graver en or sur l'airain
tous les noms de son équipage;
son modèle, moindre en grandeur,
fut déposé sous le portique.
Les marins de la République
montaient le vaisseau le *Vengeur*.

E ancora:

Et vous, héros de Salamine,
dont Thétis vante encor les exploits glorieux,
non, vous n'égalez point cette auguste ruine,
ce naufrage victorieux.

Nondimeno, qualche tempo dopo, uno scettico scrisse, in una gazzetta, fra la meraviglia generale, queste parole:

«Furono accordati gli onori del Panthéon all'equipaggio del *Vengeur*, e quest'equipaggio vive in buona salute in Inghilterra.»

Ma, in verità, questi onori se furono decretati non vennero resi, perchè il modello del *Vengeur* non spenzolò mai dall'augusta vôlta del Panthéon.

Come mai ciò non avvenne? Perchè, nonostante le esaltazioni della lirica e della pittura, la verità, od una verità spiacevole, si era fatta strada. Parecchi la conobbero, ma è soltanto in questi giorni che la pubblicazione fatta nella *Revue des Deux Mondes*, dei «Souvenirs d'un marin de la République», dal nipote del capitano di vascello Gicquel des Touches, il quale prese parte, come mozzo, alla battaglia e fu testimonio dell'episodio del *Vengeur*, l'ha rivelata intera.

Lo scettico aveva ragione: l'equipaggio del *Vengeur* viveva davvero in buona salute in Inghilterra. Non tutto, in verità: duecentocinquantasette marinai, dei settecento e ventitrè di cui si componeva. E fra essi era il capitano Renaudin.

Questo capitano che Thiers fece annegare, e Lamartine tagliare a pezzi, così scriveva ai cittadini rappresentanti: «Grazie ad uno scambio col capitano Oakes sono felicemente uscito dalla pestifera terra di re Giorgio e dei suoi schiavi, e godo finalmente dell'aria salubre della libertà.»

L'eroico capitano non era morto e singolarmente difficile diveniva l'appenderlo in effige a bordo della sua nave alla vôlta del Panthéon.

Ma questa missiva non impedì ai poeti di continuare nei loro inni ed ai pittori di rappresentare il capitano ai piedi dell'albero maestro, al quale era stata inchiodata la bandiera, in procinto di immergersi nei flutti.

L'eroica resistenza dell'equipaggio del *Vengeur* non era una menzogna.

Marinai e soldati si erano battuti valorosamente, ma si erano alfine arresi ai nemici. Come mai questa resa gloriosa si era potuta trasformare nell'episodio epico del naufragio volontario!

La narrazione del Gilbert des Touches ci fornisce la spiegazione alquanto comica del mistero.

A bordo della nave ammiraglia francese, stava in qualità di commissario civile, col compito di sorvegliare l'ammiraglio Villaret Joyeuse, un membro della Convenzione, l'implacabile regicida, lo spietato terrorista Jean

Bon Saint-André, a cui l'ardente repubblicanismo non impedì di divenire più tardi prefetto dell'Impero. Jean Bon Saint-André stava a fianco dell'ammiraglio, pieno più di zelo repubblicano che di capacità navale. Ora, nel momento critico dell'azione Jean Bon fu vittima non degli inglesi, ma di un incidente volgare: soffrì di stomaco, e la sua indisposizione, di natura assai comune, ma grave per un marinaio, in un giorno di battaglia, decise dell'esito dell'azione.

Gli inglesi (che non erano ancor guidati da un Nelson) avevano attaccato fieramente: nondimeno avevano disalberato sei navi francesi, fra cui il *Vengeur*; ma non osavano avvicinarsi, e l'esito era incerto, quando l'ammiraglio francese comandò inopinatamente la ritirata.

Ed ecco come il Gicquel des Touches racconta il tragicomico episodio:

« La fregata *La Gentille* (sulla quale si trovava il Gicquel) si tenne durante tutto il tempo dell'azione a portata della nave ammiraglia per trasmettere ordini o segnali e per servirle di rimorchio, nel caso. Noi non ricevemmo che qualche cannonata ed ebbimo pochi colpiti. Quando l'ammiraglio segnalò di far ritorno a Brest, gli inglesi non osarono di inseguirci e non fecero alcun tentativo per ormeggiare sei delle nostre navi, che, avendo avuto l'alberatura spezzata, non si potevano seguire, e che restarono parecchie ore tra le due flotte, la bandiera al vento. Nulla era più facile del soccorrerle, e nessuno di noi immaginava che si potessero abbandonare. Così la pensava evidentemente anche l'ammiraglio, ma il commissario della Convenzione Jean Bon Saint-André aveva sofferto molto di mal di mare durante il combattimento, e intimò all'ammiraglio l'ordine di rientrare a Brest, e in modo che il Villaret non osò ribellarsi. Corse in tutta la squadra un fremito di vergogna quando apparve evidente che nulla si sarebbe fatto per venire in aiuto a quelle sei nobili navi. Gli inglesi, sorpresi, le ormeggiarono, certo non immaginando che la vigliaccheria di un solo avesse loro procurato un così facile trionfo. Ma i repubblicani trovarono modo di trarre da questa battaglia un argomento di orgoglio, e trasformarono l'onorevole difesa del *Vengeur* in una scena epica.... La verità è questa, che il *Vengeur* abbassò la bandiera dopo una vigorosa resistenza, e fu catturato e rimorchiato. Era in così cattivo stato, faceva acqua da tante parti, era così bucato di proiettili che affondò mentre le scialuppe inglesi lo facevano evacuare dall'equipaggio, per modo che una parte di esso annegò. Può darsi che all'ultimo momento la bandiera sia stata rialzata, può darsi che i difensori abbiano cantato, ciò che non era raro a quei tempi, ma il fatto sta che il *Vengeur* non faceva più alcuna resistenza e che nessuno pensò in quel giorno a dare a quell'episodio l'importanza che assunse di poi e che cresce ogni giorno. Ho visto sfortunatamente più di un vascello ammainare la propria bandiera, e non è certo il *Vengeur* che avrei molto per decretargli la palma dell'eroismo. »

Ma Jean Bon Saint-André, causa del disastro, non trovò miglior modo di velare la propria responsabilità che trasformando nel suo rapporto la catastrofe dei sei vascelli perduti in un quadro epico. La sua sciaurata e funesta indisposizione gli suggerì la leggenda di cui Barrère fu lo storico e Lebrun, Parny e Rouget de Lisle i poeti. Il *Vengeur* divenne il tipo tradizionale della nave che affonda piuttosto di arrendersi.... L'inflessibile parola dei documenti sincroni è venuta a troncare questa bella leggenda ed a mostrare la fragilità delle pagine storiche più accreditate e già qualche giornale parigino impadronitosi della rivelazione, ha, con un'applicazione ai casi odierni qualificato il membro della Convenzione e l'ammiraglio improvvisato: « Pelletan dell'anno II »....

Y.

L'arrivo di Mercatelli a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 16,30:

Col piroscafo *Hohenzollern*, proveniente da Alessandria d'Egitto, arrivò oggi Mercatelli.

Avvicinato da alcuni giornalisti, Mercatelli disse di essere venuto in Italia, pronto a difendersi ad oltranza, innanzi all'opinione pubblica, delle accuse mossegli, non mai il Ministero non credesse di difendere in lui il funzionario accusato brutalmente, nel modo più indegno e inverosimile. Egli disse: « Se il Governo quindi, come già mostrò di voler fare, non credesse di reintegrare la mia rispettabilità, saprò difendermi da me. »

Circa l'affare dei nichelì, Mercatelli disse che si tratta delle inevitabili variazioni di monete in seguito alle oscillazioni dell'unità monetaria locale. Il rialzo ed il deprezzamento del tallero provocava la variazione dei nichelini.

Continuando a conversare coi giornalisti, Mercatelli disse non essere vero che abbia ostacolato la missione del Padre Leandro, il quale si recò nella Colonia quando egli non vi era ancora giunto. Egli lo incontrò poi in diversi paesi, ma nè lo agevolò nè lo ostacolò mai, nè si preoccupò di ricercare, perchè non ne aveva il dovere, gli effetti e i bagagli della Missione.

Mercatelli partirà per Roma domani sera.

Un'altra intervista sul Benadir.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un articolo del capitano Pantano circa la schiavitù al Benadir. Il capitano Pantano, dopo avere parlato della cattivissima condizione degli schiavi, specialmente nelle tribù somale dell'interno, narra le difficoltà che si oppongono a provvedervi, e dice che, ad ogni modo, se l'Italia potesse mandare leggi, denari e uomini ad imporre i suoi voleri a tutte le terre in cui vige la schiavitù e potesse compiere grandi opere portuarie, ferroviarie ed idrauliche, come fanno gli inglesi nelle loro colonie, dando lavoro ai liberti, e potesse compiere la missione di civiltà di cui sono incaricati i funzionari stessi, ciò sarebbe più urgente che spingere alacremente la nuova opera di affrancazione. Conclude dicendo che bisogna lasciare agli italiani che stanno al Benadir il tempo di affermarsi e di acquistare ascendenti sulle popolazioni dell'interno.

Un Comizio di protesta contro la violazione del segreto epistolare.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 23:

Fra giorni avrà luogo un pubblico Comizio di protesta per violazione del segreto epistolare, ordinata dall'Autorità giudiziaria in danno di alcuni socialisti, repubblicani ed anarchici della nostra città. Il fatto venne denunciato di questi giorni dal *Lavoro* e dall'*Avanti!* di Roma.

Due banditi siciliani catturati dai carabinieri.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 22,45:

Oggi, presso Girgenti, una pattuglia di carabinieri venne a conflitto con due famigerati banditi, Nicolò Giudice e Pasquale Gagliano, tristamente noti per le loro gesta criminose. Si spararono dalle due parti circa cento colpi. Infine il Giudice rimase morto e il Gagliano, gravemente ferito, venne catturato dai carabinieri, rimasti illesi.

BOLLETTINO MILITARE

(Per telefono alla Stampa).

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE.

Durand de la Penne marchese Luigi, tenente-generale, ispettore generale del genio, è collocato in posizione ausiliaria — Caveglia Crescentino, maggior-generale ispettore delle costruzioni del genio, è esonerato da tale carica e incaricato delle funzioni di ispettore generale del genio — Marazzi conte Fortunato, maggior-generale a disposizione per le ispezioni, è nominato sottosegretario del Ministero della guerra, in sostituzione del tenente-generale Porro dei nobili dei conti di Santa Maria della Bicocca Carlo, il quale è esonerato dalla suddetta carica e collocato a disposizione per le ispezioni.

ARMA DEI CARABINIERI.

Agostinucci Crispino, tenente nel 81 fanteria, è trasferito nell'arma dei reali carabinieri e destinato alla Tenenza di Arezzo (legione di Firenze) — Tommasi Tommaso, tenente nel reggimento cavalleggeri guide (19), è trasferito nell'arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Vicenza (legione di Verona) — Francescoli Pietro, sottotenente nella legione di Ancona, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Lercara Friddi (legione di Palermo) — Albano Antonio, sottotenente nella legione di Napoli, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di San Marco Argentano (legione di Bari).

Bruno, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla stazione di Castelnuovo dei Monti (legione di Bologna) — Arata, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla stazione di Butino (legione di Napoli) — Costa Luigi, capitano nella legione di Milano e nominato maggiore aiutante in prima alla legione di Bari — NovariLuigi, capitano nella legione di Bari, è trasferito alla compagnia esterna di Brescia (legione di Milano) — Profili Calisto, capitano nella legione di Roma, è trasferito alla compagnia di Venezia (legione di Verona) — Bouffier Vittorio, capitano nella legione di Verona, è trasferito alla compagnia di Aquila (legione di Roma) — Galati Edgardo, tenente nella legione di Bari, è trasferito alla Tenenza di Santa Maria Capua Vetere (legione di Napoli) — Vattani Alessandro, tenente nella legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Perugia (legione di Roma) — Luparia Federico, tenente nella legione di Palermo, è trasferito alla Tenenza di Pordenone (legione di Verona) — Arborio Mella di Sant'Elia Gaspare, tenente nella legione di Cagliari, è trasferito alla Tenenza di Acqui (legione di Torino) — Tango, tenente nella legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Tempio (legione di Cagliari) — Catalano Ernesto, sottotenente nella legione di Napoli, è trasferito alla sezione di Cassino (legione di Napoli) — Fagioli, sottotenente nella legione allievi, è trasferito alla stazione di Chieri (legione di Torino).

ARMA DI FANTERIA.

Varaldo Francesco, capitano nel 64 reggimento, è collocato a riposo, inscritto nella milizia di riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Sacchi Emilio, colonnello comandante il 31 reggimento; Chiodelli Pio, colonnello comandante il 63 reggimento; Tampelli Vito, tenente-colonnello del 34 reggimento: sono collocati in posizione ausiliaria.

Negri di Montenegro Guido, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, è collocato in aspettativa per cinque mesi — Jacomoni Ermanno, maggiore nel 79 reggimento, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Liconati Carmine, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 22 reggimento fanteria — Verdicchio Clemente, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 31 fanteria — Bruni, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 26 id. — Biondo Carlo, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio presso il 4.o bersaglieri — A Ferrari della Torre Vittorio, capitano in aspettativa per due anni a Genova, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno — Carpanini Giuseppe, tenente nel 34 fanteria, è collocato in aspettativa per sei mesi — Cigliana Emilio, capitano nel 24 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno.

Gobbi, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio presso il 65 fanteria — A Richieri, capitano in aspettativa speciale per un anno a Dogliani (Mondovi), è prorogata l'aspettativa per un altro anno — Gallina Augusto, tenente nel 63 fanteria, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Velcamonica Pio, comandante la divisione militare di Novara, è esonerato dalla carica controindicata — Taliarico Michele, tenente nel 12 fanteria, comandato alla Scuola di guerra, cessa di essere comandato come contro — Veneroni-Peccinini Giulio, sottotenente nel 34 fanteria, è trasferito all'89 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Velini Battista, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al reggimento cavalleggeri *Caserta* (17) — Bochelli-Sabatini Enrico, tenente nel regg. lancieri *Firenze* (9.o), è collocato in aspettativa per un anno — Bochelli-Sabatini Enrico, tenente come contro in aspettativa, è ammesso al secondo aumento quinquennale dello stipendio — Lainati Carlo, capitano nel regg. cavalleggeri *Piacenza* (18), è comandato alla Scuola di cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Cordocchi Dario, tenente nell'8.o regg. artiglieria da campagna, è dispensato dal servizio attivo nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado e con la sua anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'Arma di artiglieria (Distretto di Orvieto) ed assegnato al 1.o reggimento artiglieria da campagna — Nobili Giorgio, capitano nel R. Corpo delle truppe coloniali, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Genova.

ARMA DEL GENIO.

Venturi Giuseppe, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia), è trasferito all'Ispettorato generale del genio — Pollarolo Felice, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Bologna (Sotto-Direzione di Ravenna), è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Cuneo — Squillace Antonio, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Napoli (Sotto-Direzione di Salerno), è trasferito al 4.o reggimento genio (pontieri) — Baio Augusto, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Roma, è trasferito all'Ispettorato delle costruzioni del genio — Bignami Cesare, id. id. alla Direzione del genio di Genova, è trasferito al 2.o reggimento (zappatori) — Perizzi, id. all'Officina di costruzione del genio di Pavia, è trasferito alla Direzione del genio di Bologna (Sotto-Direzione di Ravenna) — Nocentini Angiolo, maggiore all'Ispettorato di costruzioni del genio, è trasferito alla Direzione del genio di Napoli (Sotto-Direzione di Salerno) — Mariani Gio. Battista, maggiore nel 1.o genio, è trasferito alla Direzione del genio di Milano (Sotto-Direzione di Brescia) — D'Aleja Alessandro, maggiore alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Livorno, è trasferito al 4.o reggimento genio (zappatori).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Spizzichini Alfredo, tenente nel 92 reggimento fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e destinato al Distretto di Barletta, e precederà nel ruolo del personale dei Distretti il tenente Brasca.

CORPO SANITARIO.

Vinci, capitano medico nel reggimento *Piemonte Reale*, è trasferito all'Ospedale di Venezia — Del Priore Garibaldi, capitano medico all'Ospedale di Venezia, è trasferito al 67 fanteria.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Bizzardi Angelo, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (sezione di Roma), è trasferito alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata (sezione di Verona) — Morfini Michele, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata (sezione di Verona), è trasferito alla Direzione del Commissariato del IX Corpo d'armata (sezione di Roma).

CORPO CONTABILE.

Oberbizer Federico, tenente contabile al Distretto di Genova, e D'Ambrosio Domenico, tenente contabile a Genova, sono collocati in congedo provvisorio — Zaccone Rodolfo, tenente-colonnello contabile al Magazzino centrale di Torino, è nominato consegnatario — Boselli nobile Cataldo, maggiore contabile al Panificio di Ancona, è trasferito all'Ospedale di Bologna — Bale Antonio, capitano contabile nel reggimento *Genova* (4.o) cavalleria, è trasferito al Distretto di Padova — Tiraboschi Cornelio, capitano al Distretto di Padova, è trasferito al reggimento *Genova* cavalleria.

CORPO VETERINARIO.

Rossi Alessandro, capitano veterinario presso la legione dei carabinieri reali di Roma, è trasferito alla legione allievi carabinieri — Olivelli Ernesto, capitano veterinario presso la legione allievi carabinieri, è trasferito alla legione carabinieri di Roma.

IMPIEGATI CIVILI.

Ufficiali d'ordine. — I seguenti sott'ufficiali dell'esercito sono nominati ufficiali d'ordine di amministrazioni dipendenti, con la destinazione per ciascuno indicata: Serra, furiere-maggiore, destinato alla Direzione d'artiglieria a Genova; Migliavacca, furiere-maggiore id. al 1.o reggimento d'artiglieria; Costa-Faccio, furiere-maggiore, id. al 9.o reggimento artiglieria da campagna; Brandina, furiere-maggiore, id. all'11 reggimento artiglieria da campagna; Olivetto, furiere, destinato all'Officina di costruzione di artiglieria a Genova; Casrin, furiere, destinato alla Direzione del genio di Genova; Modena, furiere-maggiore, id. al Distretto di Genova; Nasi, furiere, destinato al Magazzino principale di casermaggio a Cuneo.

D'Amilio, ufficiale d'ordine presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Morrel, ufficiale d'ordine presso il Polverificio di Fossano, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze d'artiglieria (sezione di Ciriè) — Speranza, ufficiale d'ordine presso il reggimento d'artiglieria a cavallo, è trasferito alla Divisione di Verona.

Assistenti locali. — I seguenti sott'ufficiali dell'esercito, con dodici anni di servizio, sono nominati assistenti locali, con la destinazione per ciascuno indicata: Flecchia, furiere-maggiore, destinato al 75 fanteria; Massazza, furiere, destinato al 1.o reggimento genio; Tonelli, furiere, destinato al 6.o reggimento artiglieria da campagna.

Ufficiali in congedo.

Ufficiale in posizione ausiliaria. — Margaria, capitano medico, del Distretto di Vicenza, è trasferito al Distretto di Savona.

Ufficiali di complemento. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate dal sottotenente Germano, del 4.o alpini, residente nel Distretto di Torino.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria. Essi presteranno servizio presso il reggimento per ciascuno indicato: Ciretta, del 23 reggimento, destinato al 77 reggimento; Perro, del 56 reggimento, destinato al 76 reggimento; Tesio, del 15 reggimento, id. al 72 reggimento; Costanzo, del 75 reggimento, id. all'50 reggimento; Albano, del 45 reggimento, id. al 50 reggimento; Cavalli, del 54 reggimento, id. al 43 reggimento; Boscchi, del 18 reggimento, id. al 15 reggimento; Brunetto, del 25 reggimento, id. al 31 reggimento; Bertolesi, del 50 reggimento, id. al 70 reggimento; Broccardo, del 59 reggimento, id. all'86 reggimento; Doraffele, del 60 reggimento, id. al 93 reggimento; Spagia, del 76 reggimento, id. al 65 reggimento; Sormano, dell'86 reggimento, id. al 72 reggimento.

I seguenti ufficiali medici sono trasferiti per la mobilitazione al Corpo, Deposito e di Direzione di sanità per ciascuno indicato: *Tenenti medici*: Massarotto, del Distretto di Savona, Deposito di fanteria di Savona, continua come contro.

Sottotenenti medici: Mallo, del Distretto di Genova, è trasferito alla Direzione di sanità di Genova; Legierdi Lauro, del Distretto di Torino, id. alla Direzione di sanità di Genova; Celletti, del Distretto di Frosinone, id. alla Direzione di sanità di Torino; Comparetti, del Distretto di Sulmona, id. alla Direzione di sanità di Alessandria; Bezzi, del Distretto di Lucca, id. alla Direzione di sanità di Genova; Barbera, del Distretto di Cremona, id. al 6.o reggimento artiglieria da campagna (Vigevano); Properzi, del Distretto di Ivrea, id. al 4.o alpini; Caminada, del Distretto di Voghera, id. al 9.o artiglieria da campagna (Pavia); Cantamessa, del Distretto di Casale, id. al Deposito di fanteria a Mondovi; Martini, del Distretto di Savona, id. al Deposito di fanteria di Savona; Callaratto, del Distretto di Pinerolo, id. al reggimento d'artiglieria da montagna (Torino); Soresi, del Distretto di Genova, id. al 5.o genio (minatori); Giannelli, sottotenente medico del Distretto di Massa, è trasferito al Distretto di Genova per cambio di residenza.

I seguenti ufficiali medici segnati per cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato, continuando nell'attuale loro assegnazione per la mobilitazione.

Tenenti medici: Boeri, del Distretto di Genova, dalla Direzione di sanità di Genova, trasferto al Distretto di Massa; Ascoli, del Distretto di Genova, dalla Direzione di sanità di Alessandria, id. al Distretto di Milano; Villa, del Distretto di Varese, dal reggimento artiglieria da montagna (Torino), id. al Distretto di Milano.

Sottotenenti medici: Salaroglio, del Distretto di Torino, Deposito di fanteria di Torino, è trasferto al Distretto di Mondovi; Quaglia, del Distretto di Casale, del Deposito di fanteria di Cuneo, id. al Distretto di Novara; Brossi, del Distretto di Torino, del 1.o regg. artiglieria da fortezza, id. al Distretto di Frosinone; Dovecchi, del Distretto di Lodi, del Deposito di fanteria di Tortona, id. al Distretto di Milano.

I seguenti ufficiali medici, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Mussini (Ivrea), sottotenente medico al 4.o alpini, destinato al Distretto di Genova ed assegnato per la mobilitazione alla Direzione di sanità del IV Corpo d'armata; Chiora (Cuneo), sottotenente medico destinato al Distretto di Mondovi ed assegnato per la mobilitazione al Distretto di Voghera.

I radicali romani ed il Ministero

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9,10:

Il *Messaggero* dice che ieri sera ha avuto luogo l'assemblea dell'Unione democratica romana, convocata per esprimere il suo avviso sull'attuale situazione politica. L'assemblea, presieduta dal vice-presidente Bruchi, ha votato unanime il seguente ordine del giorno: « I democratici romani, ritenendo che la direttiva del partito radicale debba essere quella indicata da Sacchi nell'ultimo suo discorso alla Camera, mando un saluto augurale al suo antico presidente ed ai rappresentanti del partito nel nuovo Ministero, ed esprime la ferma fiducia che, insieme colle garanzie politiche di schietta laicità, siano introdotte nel programma del Governo ed effettivamente attuate le urgenti riforme reclamate dai Congressi radicali. »

Per la mancanza del presidente, avv. Villa, fu rinviata la discussione sul tema della riforma dei servizi pubblici a Roma.

Su proposta del socio Levi, si decise di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta la questione politica ed ecclesiastica. Infine si presero accordi per la commemorazione popolare di Giordano Bruno, che avrà luogo domani, a Campo di Fiori. Anche il corteo che si recherà da piazza Esquilino a Campo di Fiori venne dall'Autorità permesso.

La gran lotta religiosa in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8:

Il Padre Coubé ha fatto ieri una conferenza alla « Lega delle Signore francesi patriote » per indicare alle donne la condotta che esse devono tenere in vista delle prossime elezioni legislative. Egli ha dichiarato che la legge di separazione è un delitto a cui non si deve sottostare. Egli aggiunse che Leone XIII ha detto che quando una legge è cattiva non si deve rispettare.

A Rennes tremila dimostranti percorsero le vie cantando l'*Internazionale* e gridando: « Abbasso la calotta! » I cattolici risposero con grida di: « Abbasso les casserolles! » (le *sic*). La cavalleria ha dovuto sgombrare i dintorni della Prefettura.

Il *Gaulois* ha da Roma: « Credo di sapere che il Papa si pronuncerà in due volte sulla questione della separazione: una prima volta con un'energica protesta contro la legge ed in modo generale incoraggiando il clero ed i fedeli alla resistenza. Questa prima manifestazione è imminente.

« Il Papa si pronuncerà poi una seconda volta più tardi, senza dubbio dopo la pubblicazione dell'ultima parte del regolamento dell'amministrazione pubblica, con delle istruzioni ai vescovi regolanti i particolari relativi alle Associazioni cultuali. »

Il *Figaro* annuncia che l'abate Chesneloug, curato della Madeleine, ha ricevuto una nota della Segreteria del Vaticano con cui lo si avvisa della sua nomina a vescovo. Egli parte per Roma, rispondendo al desiderio del Santo Padre.

Il *Figaro* annuncia pure come certa la nomina a vescovo dell'abate Ligonnès, protonotario apostolico canonico ordinario della chiesa di Mende e superiore del grande Seminario di questa diocesi. Il *Figaro* annuncia anche sotto riserva la nomina dell'abate Allaines, vicario generale di Orléans.

L'*Echo de Paris* annuncia che la Commissione specialmente istituita in vista di elaborare il regolamento di amministrazione pubblica, destinato ad assicurare l'esecuzione della legge di separazione, ha terminati completamente i suoi lavori.

Il testo di questo progetto di decreto è stato trasmesso subito al Consiglio di Stato, e sarà sottoposto all'esame delle Sezioni, che si riuniranno lunedì e martedì e redigeranno un rapporto sul quale statuirà definitivamente il Consiglio di Stato in seduta plenaria.

Questo progetto comprende 22 articoli e 4 capitoli: 1. Costituzione e definizione delle Associazioni cultuali; 2. Dissoluzione di queste Associazioni; 3. Attribuzioni e devoluzione dei beni ecclesiastici alle Associazioni di culto; 4. Ordine dei culti.

Il capitolo secondo prevede il caso in cui una Associazione cultuale, in seguito ad un giudizio, sarebbe condannata alla dissoluzione.

Il regolamento completo non si pubblicherà nell'*Officiel* prima di una settimana almeno.

Conflitti e condanne per gli inventari nelle chiese

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22:

Si ha da Tolosa che gli agenti del fisco si introdussero nella chiesa di Saint-Yves dietro un corteo funebre. Un conflitto scoppiò. Il commissario centrale fu ferito alla testa. Una giovane donna venne arrestata. L'inventario non potè avere luogo.

Si ha da Rennes che certo Ippolito Moncuit, di 19 anni, è stato condannato ad otto giorni di carcere e 105 franchi di ammenda per avere percosso i soldati che sfondavano la porta della chiesa.

A Tulle 300 fedeli impedirono le operazioni dell'inventario a San Fortunato.

Si ha da Algeri che *La Semaine Religieuse* di Algeri pubblica una lettera dell'arcivescovo ringraziante i fedeli della loro attitudine calma e grave in occasione dell'inventario alla cattedrale, rimpiangendo l'iniziativa di certe persone, senza mandato, ai quali ricorda che solo i capi sono responsabili nella direzione degli interessi religiosi e della polizia delle chiese.

Le conseguenze della propaganda antimilitarista. Un ammutinamento in carcere.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8,5:

L'antimilitarismo continua le sue devastazioni nell'esercito francese. Un ammutinamento abbastanza grave è accaduto alle carceri dell'8.o reggimento di fanteria coloniale a Missiessy, presso Tolone.

I prigionieri che vi sono detenuti dovevano essere deferiti al Consiglio di guerra, gli uni per diserzione, gli altri per colpe più caratteristiche ancora: durante i recenti esercizi avevano disobbedito, tentando di trascinare i loro commilitoni alla disobbedienza, ed avevano così cagionato disordini durante una marcia del reggimento, emettendo grida antimilitariste.

La scorsa notte alcuni fra essi progettarono di rivoltarsi; poterono comunicare, grazie alle mura sottili, coi detenuti; il loro disegno incontrò numerosi consensi, tanto che al mattino, alle prime ore, le porte della prigione erano asserragliate ed una parte del tetto era stata tolta. Le sentinelle avevano segnalato il fatto, e si accorse. Parecchi prigionieri si mostrarono sul tetto e con tono burlesco domandarono di essere messi in libertà. Al tempo stesso l'*Internazionale* veniva cantata nell'interno della prigione. I soldati si erano adunati, guardando con sorpresa gli ammutinati. Impassibile, il furiere Ferrè tentò di ricondurli alla ragione, ma non fu ascoltato. Gruppi di compagnie circondarono la prigione, mentre il colonnello Le Camus, il capo di battaglione Choffiot, il capitano Bergeron arrivarono sul luogo ed esortarono pazientemente i rivoltati ad arrendersi.

« Vogliamo partire! » risposero essi. Dopo due ore di inutili tentativi si decise di ricorrere alle pompe da incendio. La doccia fredda permise infine di domare i rivoltati, ma essi avevano resistito durante tutta la mattinata, cantando l'*Internazionale* e proferendo grida contro l'esercito.

Ad un'ora del pomeriggio il colonnello Le Camus rendeva conto dell'avvenimento al prefetto marittimo. Sette prigionieri rivoltati furono chiusi nella prigione marittima della piazza San Rocco. Si sarebbe voluto, secondo i regolamenti, trasferirli al forte Lamalgue, ma v' si dovette rinunciare, essendo la prigione del forte piena già di soldati che hanno da essere deferiti al Consiglio di guerra.

Ieri sera altri numerosi affissi antimilitaristi che facevano appello alla diserzione e alla disobbedienza sono stati lacerati dalla Polizia a Saint-Etienne; erano firmati da 83 nomi, fra cui quelli di anarchici ben noti a Saint-Etienne.

Lo sciopero di Fiume finito.

Ci telegrafano da Fiume, 17, ore 8,40:

Lo sciopero è finalmente cessato, avendo la Società ungaro-croata e la Fabbrica di torpedini comunicato agli scioperanti che le loro domande saranno accolte favorevolmente.

Durante una nuova colluttazione avvenuta ieri sera tra operai e gendarmi, si ebbero tre feriti e parecchi contusi, benchè i gendarmi e la truppa abbiano sparato in aria.

Il Commissariato di emigrazione e lo sciopero di Fiume

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il Commissariato di emigrazione comunica che il regio console a Fiume informa che, causa lo sciopero generale scoppiato in quella città fra gli operai di Società di navigazione, fabbriche, ecc., sarebbe grave imprudenza da parte degli operai stranieri accettare proposte di occupazione in alcuna delle Società anche per una parziale ripresa del lavoro. Gli operai italiani pertanto faranno bene a non muoversi, anche se chiamati per andare a sostituire scioperanti a Fiume. Tale fatto potrebbe dar luogo a disordini e violenze.

Alla Corte cinese.

Ci telegrafano da Pechino, 17, ore 7,15:

Il fratello dell'Imperatore, principe Chuan, ha avuto un figlio, che, secondo ogni probabilità, sarà erede del trono. Un decreto imperiale conferisce a questo figlio il nome di Fou. L'Imperatrice vedova ha ora a Palazzo tre giovani Principi, compreso il figlio del principe Paloon, fra i quali essa si propone di scegliere il successore al trono.

La Conferenza di Algesiras.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

In quali termini Radowitz fece la sua proposta sulla polizia.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 17, ore 7,15.

Intorno alla notizia data sulla proposta fatta dal delegato germanico Radowitz al delegato francese Revoil nell'ultimo colloquio, sono in grado di darvi qualche maggior particolare. Pare adunque che in quel colloquio Radowitz, pressato da Revoil a dare una risposta concreta, abbia fatto questa proposta: affidare al Sultano stesso (di cui si vuol salvare la sovranità), il mandato di ordinare il servizio di Polizia nel Marocco, lasciandogli in pari tempo la libertà sulla scelta degli ufficiali. Vi faccio poi notare che il Radowitz non ha precisato a quale nazionalità debbano appartenere gli ufficiali che debbono avere il comando della Polizia.

Come vedete, la contro proposta tedesca può aprire nuove vie a un'intesa. A ogni modo vi posso dire che Revoil non ha detto nè sì nè no; si è limitato a rispondere che avrebbe esaminato la proposta e ne avrebbe riferito al suo Governo.

Credo che il Revoil abbia già comunicato la proposta tedesca al Governo di Parigi e che sarà in grado di formulare la risposta o una controproposta in un prossimo colloquio col Radowitz.

Da queste informazioni e da quanto sono andato telegrafandovi in questi ultimi giorni, voi potete concludere che la fine della prossima settimana sarà senza dubbio foriera di avvenimenti importanti.

Oggi, intanto, la Conferenza « ufficiale » terminerà la discussione del progetto di regolamento per le dogane. Quindi passerà ad esaminare la questione della sopratassa di un quarto dei dazi attuali sulle importazioni e la questione delle aggiudicazioni dei pubblici lavori.

Jean Carrère.

Dogane e lavori pubblici.

Parigi, 17, ore 8,25.

L'*Eclair* riceve da Algesiras: « Credo di sapere che il principe di Radolin propose a Revoil di affidare la Polizia del Marocco ad una Potenza secondaria. Ma la Francia intende che sia ad Algesiras e non a Parigi che i negoziati debbano continuare.

« Nessun nuovo colloquio ha avuto luogo tra Revoil e Radowitz. Per contro, altre trattative si sono impegnate fra Regnault e il conte Tattenbach sulla questione della Banca. Tale questione progredisce, quantunque la fissazione della ripartizione del capitale rimanga ancora sospesa.

« I relatori della Commissione per le dogane si sono riuniti ieri mattina e adottarono il principio dell'espropriazione; ma un disaccordo è sopravvenuto circa il diritto reclamato dalla Spagna di dirigere i lavori pubblici sulla frontiera dei suoi possedimenti. La Germania si è opposta a tale rivendicazione della Spagna. L'opposizione tedesca fortifica il cambiamento francofilo della Spagna; ma bisogna aggiungere che questo cambiamento è ostacolato da pressioni tendenziose. »

Le informazioni dei giornali francesi.

Parigi, 17, ore 11,5.

Il *Gaulois* crede di sapere che una base di *entente* concernente la Polizia marocchina è stata trovata. Si sarebbe venuti al principio di una cooperazione franco-spagnuola.

Le due potenze interessate fornirebbero delle squadre proporzionate al loro effettivo militare in tempo di pace e sorveglierebbero ciascuna una regione, la cui estensione sarebbe in rapporto con l'importanza dei loro interessi rispettivi economici e politici.

Il *Petit Journal* ha da Algesiras che Radowitz ha ricevuto iersera un lungo telegramma da Berlino e che ha manifestato il desiderio di avere una intervista stamane con Revoil. L'intervista avrà luogo alle ore 10, presso Radowitz.

Visconti-Venosta smentisce le parole che sono state attribuite a lui da un giornale. Egli disse: « Io non ho mai detto che la Conferenza era ammalatissima. Io credo, al contrario, che essa va bene e che ci darà fra non molto delle grandi soddisfazioni. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ad Algesiras dice che si considera sempre come possibile lo scacco della Conferenza. Così, secondo il corrispondente, il colloquio di ieri fra Revoil e Radowitz si sarebbe riferito alla campagna attuale della stampa e niente altro.

Una veglia danzante ad Algesiras

Parigi, 17, ore 22,30.

Il *Temps* riceve da Algesiras:

« La Conferenza ha danzato durante tutta la scorsa notte. Tale è la notizia del giorno. Il Casino di Algesiras aveva organizzato un ballo al Teatro d'Estate, che si eleva presso alla piazza della Corrida dei tori. Questo piccolo teatro, perfettamente adornato per la circostanza, presentò la più viva animazione, e fu brillantissimo, grazie alla profusione di luce elettrica e di ghirlande.

« Il *buffet* era ricco, e fu molto apprezzato. Intorno alla sala erano stati posti palchi a disposizione delle Missioni estere, le quali erano quasi al completo. I marocchini, a cui i loro costumi non impedivano certamente di aggiungere un lato pittoresco al ballo parevano divertirsi molto di questo spettacolo che vedevano per la prima volta. Uno di essi domandò, perchè le dame fossero così scollate. Un altro si sorprese che non vi fosse un limite d'età per le donne nei balli.

« Del resto, i marocchini si ritirarono primi. El Mokri è uomo amante della sua casa.

« La serata ebbe molto successo. Erano venuti da Algesiras, per questa festa, moltissime persone dai dintorni, da Gibilterra e da Tangeri. Si danzò fino ad un'ora molto inoltrata. Tangeri rese la cortesia ad Algesiras; parecchi dei diplomatici vi si erano infatti recati ultimamente, ed ora furono i maggiorenti della città marocchina che vennero ad Algesiras.

« La settimana finì meglio che non fosse cominciata. « Non si accuserà più la Conferenza — diceva ieri un ambasciatore — di non aver fatto un passo ». Insomma, i diplomatici si diedero con tanto maggior piacere alla danza durante tutta la notte, in quanto che l'inquietudine comincia a diradarsi dal Corpo diplomatico. »

Un piroscafo francese preso a cannonate da un incrociatore marocchino. Si tratta di nave contrabbandiera?

Parigi, 17, ore 8.

Mandano da Orano: « Il piroscafo *Zenit*, che giunge in questo momento da Marchica, reca una grave notizia, narrata dalla bocca stessa del suo armatore Oser, la quale cagionerà certamente in Francia, come già fece qui, la più legittima e la più grande emozione. Si tratta di un vero attentato e di una violazione del diritto delle genti, commessa sotto il pretesto di sorveglianza della costa, a danno dello *Zenit*, dall'incrociatore marocchino *Turki*, senza che l'incrociatore francese *Lalande* sia intervenuto per far rispettare la bandiera francese e i diritti dei nostri connazionali.

« Il piroscafo *Zenit*, destinato al servizio di cabotaggio lungo la costa ovest, aveva lasciato Orano mercoledì, alle 18,30, diretto a Marchica per prenderci alcuni francesi e lasciarvi un collaboratore dell'*Echo d'Oran*, incaricato di uno studio sul campo del pretendente. La nave, comandata dal capitano Venturi, aveva a bordo l'armatore Oser, i giornalisti Dupont e Renaudin, Cornay, Martineau e Jeancolas. Questi tre ultimi viaggiavano come *touristes*.

« La traversata, quantunque un po' agitata, si compì senza incidenti, e il giorno dopo, cioè giovedì, la *Zenit* giungeva alle 7 antimeridiane a Mohamedia. Nessuna nave era in vista; tutti i viaggiatori scesero a terra e furono ricevuti cordialmente sotto la tenda di Dolbrel, capo dello Stato Maggiore generale del pretendente.

« Si stava bevendo allegramente lo *champagne*, quando, alle 11, si scorse il *Turki* che usciva da Melilla, il cui porto dista soltanto sei miglia da Marchica.

« Il comandante Venturi, i signori Oser e Martineau montarono subito a bordo dello *Zenit*. Il *Turki* si diresse velocemente verso la nave francese, ed a mezzodì meno un quarto, non essendo più lontano che un miglio o meno circa, il piroscafo marocchino sparava un primo colpo di cannone a polvere.

« Immediatamente lo *Zenit* innalzava una bandiera bianca di grandi dimensioni e si dirigeva verso il *Turki* per trattare con esso. La nave marocchina, nonostante la bandiera bianca, lasciò lo *Zenit* avvicinarsi ad una distanza di 1200 o 1500 metri, e tirò questa volta un colpo a granata. Il colpo fortunatamente passò sopra il bastimento senza toccarlo.

« Ciò vedendo, lo *Zenit* prese la fuga verso le isole Zaffarine. In quel momento da terra, scorgendosi l'attentato, venne aperto sul *Turki* il fuoco con un cannone Cockril, di cui dispone il pretendente. Due proiettili andarono a cadere ad alcuni metri dal *Turki* che sorpreso rispose al cannone di terra ferma.

« Lo *Zenit* ne approfittò per prendere una maggior distanza; ma il *Turki*, mettendosi allora fuori della portata del cannone di Mohamedia, continuò la sua caccia alla nave francese e tirò alcuni nuovi colpi a palla, uno cadde a pochi metri di distanza dalla poppa dello *Zenit*.

« I francesi fuggivano tuttavia forzando la velocità, e fu soltanto poco prima di arrivare alle Zaffarine che videro, senza riconoscerla, una nave, la quale non era altro che il *Lalande*.

« A 800 metri dalle Zaffarine il *Lalande* tirò un colpo a polvere sullo *Zenit*, che, deferente a tale ingiunzione, issò i segnali e si fermò.

« Alcuni istanti dopo, il *Lalande*, il *Turki* e lo *Zenit* si ormeggiavano alle Zaffarine. Il capitano di vascello Maudet, comandante il *Lalande*, invitò il capitano Venturi e Oser a montare a bordo dell'incrociatore per dar le necessarie spiegazioni. I due francesi protestarono contro l'attentato di cui erano stati vittime per parte dell'incrociatore marocchino, il quale non aveva nemmeno rispettata la bandiera bianca. Fecero anche presente al capitano di vascello che avevano lasciati passeggeri a terra. Il comandante del *Lalande* ingiunse loro di tornare immediatamente ad Orano, senza fermarsi che a Port Say o a Nemours, e si incaricò di ricondurre egli medesimo i francesi rimasti a Marchica.

« Obbedendo a tale ordine lo *Zenit* riprese subito e direttamente il suo viaggio su Orano, dopo essere stato perquisito da capo a fondo, senza però che si sia potuto trovare nelle sue stive la menoma traccia di contrabbando. »

Madrid, 17, ore 8,15.

Moret ha fatto chiamare nella mattina di ieri l'ambasciatore di Francia, Cambon, per comunicargli le notizie che egli aveva ricevuto sull'incidente di Marchica, notizie che tolgono grande importanza al preteso bombardamento.

Il comandante dell'incrociatore *Lalande* avrebbe imbarcato prima del bombardamento i residenti francesi a Marchica.

Si è fissato loro il tempo nel quale essi dovranno prendere una decisione.

L'incrociatore *Rio della Plata* ricevette l'ordine di stabilire a Melilla una stazione di telegrafia senza fili.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telegrafo alla Stampa)

Come sarà l'istruzione primaria.

Una smentita del Governo della Finlandia.

Il tenente Schmidt impazzito.

Pietroburgo, 17, ore 3,5.

Sulla piazza del Teatro Maria si è inaugurato ieri un monumento al compositore Glinka, autore dell'opera *La vita per lo Tzar*. Erano presenti il granduca Costantino, la granduchessa Militza Nikolajewna, e numerose deputazioni e Società artistiche.

Prese primo la parola il granduca Costantino; seguirono poi parecchi altri discorsi.

La questione delle scuole primarie venne risolta dal Consiglio dei ministri, e nelle sfere superiori del Ministero dell'istruzione si sta elaborando il progetto relativo, da sottoporsi alla Duma dell'Impero. L'istruzione non sarà tuttavia obbligatoria, ma semplicemente posta in condizioni da soddisfare il desiderio della popolazione di istruirsi.

La prima applicazione della legge si farà nel corrente anno in varie località della provincia di Mosca.

In seguito alle informazioni pubblicate sulla Finlandia dal *Novoje Vremja* (il quale pretendeva che i finlandesi si preparassero a marciare per terra e per mare su Pietroburgo), il governatore generale della Finlandia ha creduto di dover protestare nel giornale ufficiale della Finlandia contro questa accusa, dichiarando che la campagna fatta dal *Novoje Vremja* è tanto più deplorevole in quanto che essa coincide colla sessione straordinaria della Dieta della Finlandia e potrà esercitare un'influenza sfavorevole sulla soluzione delle importanti questioni sottoposte a questa Assemblea.

Si ha da Odessa, 16: Il tenente Shmidt, che assunse il comando dell'incrociatore *Otciakow* durante la rivolta, ha rifiutato per tre giorni ogni cibo ed è impazzito.

Egli deve presentarsi al Consiglio di guerra la settimana prossima.

Il Consiglio di guerra, conformandosi agli ordini dell'ammiraglio Tchuknin, comandante la flotta del Mar Nero, avrebbe impedito al difensore di citare testimoni a difesa e periti, ed avrebbe dichiarato che udrà soltanto i testimoni a carico, respingendo ogni domanda di appello contro la sentenza capitale prevista dal Codice militare, che sarà subito eseguita.

Di fronte a tale attitudine il difensore avrebbe dichiarato di rinunziare ad ogni difesa, qualificando tale procedere come un assassinio giudiziario, dovuto unicamente al tentativo di assassinio recentemente fatto contro Tchuknin.

Il ritorno alle Casse di risparmio dei depositi ritirati sotto l'influenza delle agitazioni rivoluzionarie aumenta gradualmente e testimonia così dell'accentuazione graduale della tranquillità del paese.

Nella prima settimana di gennaio l'eccedente delle entrate sulle uscite, che s'elevava solamente a 300,000 rubli, ha raggiunto nella settimana scorsa la cifra di 22,337,000 rubli. Per il mese di gennaio l'eccedente è stato di 38,768,000 rubli, mentre nel gennaio 1905 era stato un po' meno di otto milioni.

Arresti di rivoluzionari a Pietroburgo.

Ancora la bomba alla stazione Nicola.

Pietroburgo, 17, ore 14.

Sei membri del partito socialista-rivoluzionario sono stati arrestati nell'*Albergo Romitaggio*. Si sequestrarono presso di essi dei pacchi di polvere, delle cartucce e delle bombe, già preparate. Due degli arrestati dovevano oggi partire per Mosca.

Il *Russ* dice che l'incidente avvenuto ieri alla stazione Nicola, a Pietroburgo, non fu una esplosione di bombe spedite da Vladivostock, ma una esplosione di proiettili di artiglieria giunti a Vladivostock in una cassa che non portava l'indicazione «Fragile», e che perciò fu scaricata senza precauzione. L'esplosione ha ferito gravemente cinque operai.

Un conflitto anglo-turco?

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,10:

Una Nota comunicata ai giornali dice:

«La presenza di truppe turche a Tabah, sulla frontiera egiziana (vicino all'isola di Sinai), prende una forma grave. I turchi non sono contenti di stabilire dei posti in territorio egiziano, ma hanno persino profferito delle minacce contro gli ufficiali delle cannoniere egiziane poste nelle vicinanze.

«Nonostante gli sforzi delle Autorità locali, i turchi rifiutano di ritirarsi.

«L'Inghilterra ha fatto, a questo riguardo, delle proteste a Costantinopoli ed ha inviato dal Cairo a Sinai un ufficiale inglese addetto all'armata egiziana.»

Una grande manifestazione operaia a Londra.

Si vuole la refezione scolastica.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,10:

Iersera vi fu al Queenshall una grande manifestazione per celebrare le vittorie elettorali del partito operaio. Gli operai disoccupati, venuti a piedi da Liverpool e che assistettero alla riunione, acclamarono calorosamente il capo del partito, sir Hardie. Questi pronunciò un discorso, dicendo che il gigante popolare si è svegliato finalmente per esplicare un'azione preponderante nella politica inglese.

Hardie respinse ogni idea d'accordo coi partigiani delle riforme doganali. Disse che il partito operaio inclinerà ormai sempre più verso il socialismo.

Altri oratori espressero poi il loro malcontento per le dichiarazioni di Bannermann e di Asquith relativamente alle pensioni operaie, e reclamarono la presentazione immediata di un progetto di legge per la distribuzione di alimenti agli alunni delle scuole primarie.

Il terribile terremoto di Esmeralda.

Ci telegrafano da New York, 17, ore 7,25:

Un telegramma da Guayaquil reca questi particolari sul terremoto colà avvenuto: «Fu il 31 gennaio, alle ore 10 del mattino, che si udì la prima scossa di terremoto nella provincia di Esmeralda. Le scosse si rinnovarono fino al 6 febbraio. Gli abitanti, presi da panico, abbandonarono le dimore e sono tuttora all'aria aperta.

«Nella città di Esmeralda una chiesa, una scuola ed un edifizio adibito a caserma sono crollati. I negozi hanno molto sofferto, segnatamente quelli di cristallerie ed altri oggetti fragili.

«A Porto Vargastowen vi fu un grande panico. Parecchie persone perirono sotto le macerie.»

Una scossa di terremoto alla Martinica.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita la notte scorsa in tutta la Martinica, verso le ore 1,35. Essa è stata seguita verso le ore 3 da una scossa debolissima. Alcune case sono lesionate a Fort de France e in diversi Comuni. Non si segnalano che cinque feriti. Il Governo non segnala alcuna manifestazione vulcanica.

Nozze interrotte da fucilate.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 20:

A Canosa mentre si celebravano le nozze di certa Maria Marsa con Agostino Devente, dalla strada furono sparate due fucilate che colpirono il padre dello sposo. Il poveretto è moribondo. Si ignorano le cause e l'autore del fatto, che ha impressionato quella cittadinanza.

REATI E PENE

Il processo di un ragioniere d'artiglieria.

(Corte d'Assise di Torino — 17 febbraio).

Verdetto e sentenza.

E' terminato oggi al tocco il processo contro il ragioniere d'artiglieria Bobbio Carlo.

I giurati a maggioranza di sette voti, escludendo il danno grave e concedendogli le attenuanti, lo ritennero colpevole di appropriazione semplice continuata e di falso per avere nelle colonne e nei sommari dei registri commesso appositamente errori di scritturazione occultando così le sottrazioni di denaro.

Per tale verdetto la Corte condannò il Bobbio ad anni 4, mesi 7, giorni 25 di reclusione e alla multa di L. 291, nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede.

La storia del noto "viveur" che è sotto accusa

La storiella esce ormai dall'ambito insinuoso ed ambiguo del pettegolezzo per assurgere alla dignità corsiera d'una lucarta processuale. Un grosso conte (dal nome illustre in arte e letteratura, non per merito suo, certamente) è sotto processo per uno di quei reati che il pubblico dei Tribunali suole chiamare allegri, ma per i quali la giustizia, pur andando guardinga dai facili ricatti o d'esagerata *pruderie*, che assumono talvolta qualche losco affare, fa il viso dell'armi ed invoca per le più pene severe.

Il peccato del *vieux galant* è venuto a galla per il fatto di un altro gaudente, un commesso viaggiatore, contro il quale un padre lanciò l'accusa d'aver corrotta una sua bambina dodicenne. La bambina, rivelando la prima onta, ne rivelò una seconda, ed il nome del panciuto conte uscì fuori da quella patrellina. Vi si trovava veramente, o ve l'hanno messo per intenti non leciti di ignobili lucri? La bimba, certa M., e due sue amiche, traducono l'una tale T., e seducente l'altra, che si chiama E. S., confermano con particolari e descrizioni di speciali circostanze una scenetta più che boccaccesca, o che al Fortini, e al cav. Marino avrebbe prestato materia per una spudorata novella; scenetta che sarebbe avvenuta in un albergo, e della quale il giocondo conte sarebbe il protagonista. Ma il *vieux galant* sarebbe stato ad un tempo un *vieux coquin*, perchè avrebbe cercato di eludere la prova materiale di questa sua scapatella marchiana.

Naturalmente questa è la versione d'accusa: secondo quella della Difesa, l'affaruccio invece parrebbe di ricatto lontano un miglio. Ma intanto il giudice Coppori ha terminata la sua istruttoria, dopo aver interrogato il conte: ed in mano a così retto magistrato lo speciale caso giudiziario avrà corso e conclusione secondo la più indefettibile giustizia, a dispetto e non certo a conforto del solito pubblico scettico.

Uno strascico delle lotte elettorali di Savigliano.

(Tribunale Penale di Torino — 17 febbraio).

Ieri davanti al Tribunale Penale si doveva discutere ancora una volta il processo dell'ex-sindaco di Savigliano, comm. Baralis, e del capo dei pompieri di quella città, cav. Botta.

I fatti che hanno dato origine a detto processo, che fu discusso la prima volta al Tribunale di Saluzzo, sono i seguenti: Il comm. Baralis aveva rilasciato un certificato, in cui era detto che i pompieri di Savigliano non erano un Corpo organizzato al servizio del Comune, ma che venivano pagati dai privati ogni qualvolta accadeva un incendio.

Tale certificato fu denunciato come falso, e così ebbe pure a ritenerlo il Tribunale di Saluzzo, che condannò il comm. Baralis ed il cavaliere Botta, ritenuto complice per aver cooperato all'estensione del certificato stesso, alla multa di L. 200.

Detta sentenza fu in seguito confermata dalla Corte d'Appello; ma esperita la Corte di Cassazione, questa giudicò competente territorialmente il Tribunale di Torino, e non quello di Saluzzo, essendosi il reato compiuto a Torino, colla presentazione del certificato incriminato.

Ieri quindi si doveva incominciare il rumoroso processo, ma la Difesa, con eloquenti e diligenti disertazioni giuridiche, invocò la prescrizione dell'azione penale, sostenendo la tesi che anche nei reati elettorali è applicabile l'articolo 93 del Codice penale.

Lunga e dotta fu la discussione fra il rappresentante della legge e i patroni della Parte civile e della Difesa. Il Tribunale però accolse pienamente la tesi defensionale, e dichiarò prescritta l'azione penale imputata al comm. Baralis ed al cav. Botta.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Parte civile: avvocati Nasi e Cagno; Difesa: avvocati Levi Abramo, Cavaglià, senatore Badini-Confalonieri, on. Chiapperò. *Vice-Cini.*

Il processo Conterno-"Gazzetta d'Alba"

(Corte d'Appello di Torino — 17 febbraio).

Ieri nel processo del gerente della *Gazzetta d'Alba*, processo che da tre giorni si trascina davanti alla Corte d'Appello, parlarono lungamente e dottamente il rappresentante della legge, l'avv. Cavaglià, della Parte civile, e l'avv. Bracale, di Difesa. Essendosi la discussione prolungata fino alle ore 20, la Corte rinviò la sentenza a lunedì, 19, alle ore 11.

Presidente: Seghia; P. M.: Bertolino; Parte civile: avvocati Cavaglià, C. F. Boggiero ed Airoldi; Difesa: avv. Bracale; canc.: Camino.

Un gruppo d'antimilitaristi tratti in Corte d'Assise

Ci telefonano da Genova, 17, ore 23,40:

Michele Bianchi, corrispondente genovese dell'*Avanti!*, e fino a pochi mesi fa redattore dello stesso giornale, ha ricevuto da Roma una lettera dell'avv. Sirolli, il quale gli annuncia che il procuratore del Re di Roma ha rinviato il Bianchi stesso, insieme ad altri componenti il Comitato promotore delle ultime agitazioni antimilitariste, al giudizio della Corte d'Assise per rispondere di violazione dell'art. 251 del Codice penale per aver preso parte ad un'azione diretta a commettere i delitti preveduti dall'art. 247 del Codice penale e art. 2 della legge 19 luglio 1894 (*apologia di delitti, incitamento alla disobbedienza delle leggi e all'odio fra le classi sociali*).

Gli altri accusati sono Ermanno Marare, Alceste Della Seta, Cesare Rossi, Francesco Preti, Oreste Dell'Orco e Nunzio Molora.

In memoria di un antico granatiere.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 14:

Stamane, alle ore 10,30, ebbe luogo alla chiesa di Santa Maria degli Angeli in Roma la Messa funebre in suffragio del duca di San Pietro, colonnello dello storico reggimento di Sardegna, che, morendo, lasciò un lascito perchè fosse istituita una Banda musicale. Nel centro della chiesa era stato eretto un alto tumulo con gli stemmi e le armi. Quattro granatieri in alta uniforme e fucile prestavano servizi d'onore a fianco del tumulo. La Messa cantata è stata celebrata dal cappellano maggiore di Corte, monsignor Beccaria. Assistevano molte signore e ufficiali.

L'impiegato Maggi si è costituito

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9,5:

Stanotte si è costituito l'impiegato postale Maggi, accusato dell'ammanco alla Posta centrale. Egli si è dichiarato innocente, ed ha detto che se tutti i registri saranno esaminati da persone tecniche e competenti si vedrà chiaro l'equivoco che ora lo fa apparire lui disonesto.

Tre donne schiacciate da un muro a Palmi.

Ci telegrafano da Palmi, 17, ore 20:

Oggi nella località Damicelli è crollato un vecchio muro di sostegno schiacciando tre donne che lavavano panni in un rigagnolo sottostante e ferendone gravemente un'altra.

Travolto da una bufera di neve!

Ci telegrafano da Verona, 17, ore 15,55:

Leorati Antonio, di Silva di Progno, mentre si recava alla propria casa, côlto da una bufera di neve, venne travolto e sepolto. Stamane fu rinvenuto cadavere.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

III Esposizione Internazionale di automobili promossa dall'A.-C. e dalla "Stampa Sportiva"

La penultima giornata — Visite principesche.

Ieri il pubblico si è recato in gran numero al palazzo delle Belle Arti al Valentino. Nella mattinata l'Esposizione fu visitata dal Conte di Parigi, che si è soffermato lungamente davanti ai singoli *stands*. Nel pomeriggio si ebbe la gradita visita delle LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta, giunti espressamente da Napoli per visitare l'Esposizione. LL. AA. furono ricevute dal presidente del Comitato marchese Ferrero di Ventimiglia, dal conte di Mirafiori, dal senatore Biscaretti, dal conte Frassati, signor Montù, ing. Diatto, ed in loro compagnia visitarono attentamente i diversi *stands* soffermandosi a parlare con parecchi espositori. Alla loro uscita il Comitato offriva alla duchessa Elena uno splendido mazzo di fiori e quattro piccoli automobili meccanici per i Principini, dono che fu gradito alle Loro Altezze. Pare che LL. AA. abbiano concluso qualche acquisto.

Visitando lo *stand* dell'Itala i Duchi erano ricevuti dagli amministratori signori cav. Fabbri, avv. Cattaneo, Guido Bigio e dal noto campione Bruggerone (*Eros*). Venne offerto alla Duchessa una targa in oro riproducente la Coppa Florio, e l'omaggio riuscì graditissimo ai Principi, i quali si rallegrarono per le vittorie riportate dai corridori dell'Itala nei cimenti sportivi del 1905.

Più tardi il sindaco senatore Frola visitava, accompagnato dal presidente marchese Ferrero, l'Esposizione, soffermandosi specialmente ad ammirare i carri da trasporto e gli *omnibus*, di cui si è mostrato entusiasta. Il senatore Frola si rallegrò col presidente dello splendido esito di questa terza Esposizione, che si augura vedere rinnovata con crescente successo nei prossimi anni.

Il sindaco Frola accolse sempre con entusiasmo ogni richiesta che nel passato gli fu rivolta dagli *sportsmen* torinesi, e quando poi lo scopo della richiesta mirava al trionfo dell'industria della città, il suo appoggio vi fu completo. Noi speriamo che lui voglia continuarlo per l'avvenire, e non mancherà di riscuotere il plauso non solo degli *sportsmen*, ma dell'intera popolazione, che va orgogliosa oggi di potere registrare il grande trionfo della nuova industria automobilistica.

Il Concorso di montatura e smontatura dei pneumatici

Molto interessante riuscì il concorso di montatura e smontatura dei pneumatici, a cui presero parte i meccanici addetti alle varie case ed ai *garages*. La lotta fu molto animata; il risultato fu il seguente:

1.o Fiori Giovanni, addetto all'Isotta-Fraschini, in 8'27"; 2.o Gilli Giuseppe, della Rapid, in 9'30"; Brignolo Pietro, della Junior, e Pontelli Giuseppe, della Fiat, riescono terzi in 9'34" 2/5. Rifanno la prova e riescono 3.o Pietro Brignolo, in 9'45" 2/5; 4.o Pontelli, in 9'57"; 5.o Borchis Egidio, meccanico di Cagno, in 10'41" 1/5; 6.o Bordino Pietro, della Fiat, in 11'4" 1/5; 7.o Venezia Giuseppe, dell'Itala, in 13'45" 4/5; 8.o Mosca Vincenzo, dell'Itala, in 15'23" 4/5; 9.o Taberini Roberto, del garage Alessio, in 16'10" 2/5; 10.o Lanzi Ernesto, dell'Itala, in 17'20" 4/5. Si ritira Nasi Angelo, della Junior; Appendino Bernardo, dell'Itala, causa malattia non può prendere parte al concorso.

Oggi, domenica, ultimo giorno; l'Esposizione si chiuderà irrevocabilmente alle ore 19. I ritardatari sono avvisati.

Il grande banchetto.

Il palazzo delle Esposizioni nel 1906.

Nel grande salone del *Molinari* ieri sera si riunivano a banchetto i membri del Comitato e tutti gli industriali, i quali esposero al III *Salon*. I fratelli Audrieri, come al solito, vollero fare veramente onore servendo un ottimo pranzo. Erano più di 150 i commensali che, distribuiti in cinque lunghe tavole, si erano dati convegno per festeggiare il trionfo della III Esposizione torinese. Vorremmo ricordarli tutti, ma lo spazio non ce lo permette. Riproduciamo quelli della tavola d'onore e qualche altro vicino che troviamo segnati nel nostro *carnet*.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente marchese Ferrero di Ventimiglia, il senatore conte Biscaretti, l'ing. Marenco, il cav. Alfredo Rostain, il cav. Agnelli, il segretario Mario Montù, il dott. Tapparo, il dott. Rossi, il cav. Girard, Carlo Salengo, il cav. Fubini, Bigio Guido, l'avv. Cattaneo, i signori Gagliardi, Fabre, dott. Nori, poi il cav. Minotti, i signori Filogamo, Vaccaroni Ernesto, Tartarini, Bora, Gatti Guido, Tomaselli, Pianca Cesare, Quagliotti, Alessio Marcello, Ceirano Matteo, Giannuzzi-Savelli Rodolfo, Graziani Baggio, Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, l'avvocato Leonelli, della *Tribuna*, Lombardo, direttore dell'*Automobile*, C. E. Costamagna, della *Gazzetta dello Sport*, Rocca, dell'*Auto* di Parigi, e Canton, degli *Sports*.

Si ebbero pochi discorsi e tutti applauditi. Il marchese Ferrero prese per il primo la parola per ringraziare tutti gli industriali d'Italia che concorsero col loro intervento alla riuscita del III *Salon*. «Ci rivedremo — egli disse — nel 1907 ed allora più comodamente vi accoglieremo. Per quell'epoca il grande progetto, da tanto tempo accarezzato dagli industriali torinesi, sarà un fatto compiuto.»

Il Comitato, infatti, per la costruzione del nuovo palazzo delle Esposizioni ne ha ieri stesso definitivamente decisa la costruzione. L'area totale del nuovo palazzo sarà di circa 15,000 metri quadrati e vi sarà un salone centrale dell'area di 5000 metri quadrati. All'invito del presidente l'adesione fu subito completa degli industriali, i quali con un caloroso applauso mostrarono il giovane ed ottimo *sportsman* che a pro dello sport italiano e dell'industria nazionale dedica il suo entusiasmo di organizzatore pratico e sperimentato.

Al marchese Ferrero rispose molto bene, a nome degli industriali espositori, il signor Bora. Poi Gustavo Verona, a nome della stampa politica e sportiva d'Italia brindò alla nuova fonte di pace, costituita dall'Esposizione di automobili di Torino, che avvicina una volta all'anno gli industriali di ogni parte della penisola. Accennato alla riuscita del III *Salon*, disse che la stampa di tutta Italia e dell'estero è concorde oggi nel tributare un plauso meritato agli organizzatori.

Quindi il prof. Costamagna fece un brindisi all'industria internazionale, ed il senatore Biscaretti prese la parola per augurare continui successi dell'industria italiana nei numerosi cimenti sportivi del 1906.

GINNASTICA.

Il re Vittorio assegna un premio per i giuochi olimpici di Atene.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Il Re ha voluto dare una nuova prova dell'interessamento vivissimo che prende a favore del benefico risveglio manifestatosi per l'educazione fisica. Inviò all'on. Lucchini, presidente della Commissione italiana per i giuochi olimpici in Atene una grande medaglia d'oro da assegnarsi come premio nella grande riunione sportiva internazionale olimpica. Il dono è accompagnato da una bellissima lettera.

L'on. Lucchini ha comunicato immediatamente al Principe Ereditario di Grecia, presidente del Comitato per i giuochi olimpici la notizia del dono ricevuto, e ringraziò S. M. il Re con una nobile lettera.

TIRO A VOLO.

Le ultime gare sullo stand di Quinto al Mare.

Ci scrivono da Genova, 17:

Vi comunico i risultati delle ultime gare di Quinto al Mare:

Settimo campionato sociale. — Lo premio Quaiolo Emilio, campionato, con piccioni 25 su 25; 2.o Lecino barone Davide, 24 su 25; 3.o Pesto Alberi, 28 su 25; 4.o Gabetto Oreste, 26 su 30; 5.o Oliva Michelangelo, 25 su 30; 6.o diviso tra Oliva Cesare e Gambino Marco, 25 su 28.

ATLETICA.

Gare sollevamento pesi al Club Audace.

Il fiorente Club Sport Audace bandisce pel 18 marzo nella sua sede (corso Valentino, 31) una gara pesi per tutti i dilettanti, coi seguenti esercizi: 1.o Forza a due braccia; 2.o Forza destro e sinistro; 3.o Strappo destro e sinistro.

Ecco i pesi da sollevare nelle quattro categorie, coll'ordine dei vari sollevamenti: 1.a Kg. 70, kg. 35, kg. 45; 2.a Kg. 60, kg. 30, kg. 40; 3.a Kg. 50, kg. 25, kg. 35; 4.a Kg. 40, kg. 20, kg. 30.

Ogni categoria avrà diritto ai seguenti premi: 1.o Argento medio; 2.o Argento piccolo; 3.o Bronzo grande; 4.o Bronzo piccolo.

Iscrizione per ogni categoria L. 1 50.

Inoltre i premiati di ogni categoria potranno disputarsi la *poule di classifica finale* coi seguenti esercizi: 1.o Forza a due braccia; 2.o Slancio a due braccia; 3.o Slancio destro e sinistro.

I premi di questa poule saranno: 1.o Vermeille grande; 2.o Vermeille medio; 3.o Argento grande; 4.o Argento medio; 5.o Argento piccolo; 6.o Bronzo grande.

Per la sera del 10 marzo (ore 21) i soci sono convocati in seduta generale, nella quale, fra l'altro, si procederà all'estrazione di due azioni fondo-velodromo.

Il campionato piemontese atletico, sempre organizzato e diretto con gran amore da questo Club (che da quattro anni ne tiene il campione nella persona dell'ing. Nino Gamba), si disputerà nella prima quindicina di maggio col patronato della *Gazzetta dello Sport*.

Si sta parimenti allestendo il campionato interuniversitario di lotta e pesi, pel quale si attendono medaglie d'onore dal Ministero dell'Istruzione pubblica, e che si svolgerà sotto il patronato della *Stampa Sportiva*.

Si sono aperte le iscrizioni a soci per usufruire dell'allenamento podistico nell'interno del Velodromo Umberto I, preso appositamente in affitto pei campioni di questo Club.

ALPINISMO.

Le esercitazioni con gli "ski"

Come era stato preannunziato, ebbe luogo, per iniziativa dello «Ski-Club» di Torino, nei giorni 11 al 15 corrente, nei dintorni di Oulx, il primo corso d'istruzione di ski in Italia, diretto dal signor ing. Harold Smith, norvegese, coadiuvato dal signor Christian Klucker, famosa guida alpina di Sils (Engadina).

A questo corso presero parte, comandati dal Ministero della guerra, quindici ufficiali alpini, rappresentanti i sette reggimenti; quindici soci dello «Ski-Club» di Torino, fra cui quattro signorine, più un socio di quello di Genova. Gli altri «Ski-Clubs» d'Italia non erano rappresentati; venne invece appositamente da Roma un distinto *sportsman* di quella città.

Il signor Smith, di Cristiania, un giovanetto simpaticissimo, detentore del *record* di velocità e uno dei migliori skiatori norvegesi, ebbe modo di mostrare la sua straordinaria abilità tanto nel salto come nelle evoluzioni eleganti nei più difficili esercizi di questo sport. I risultati del corso furono ottimi, anche a giudizio dello stesso ing. Smith, il quale esternò più volte la propria soddisfazione per la buona volontà e lo slancio dimostrato dagli allievi, e segnatamente anche dalle signorine.

D'incarico del Ministero della guerra fu a presenziare alle esercitazioni il generale Fregussi, ispettore degli alpini.

Il corso d'istruzione, inauguratosi con una riunione promossa dalla Società degli *sports* alpini invernali, a cui intervennero circa 80 persone, si chiuse il giorno 15 con una gita da Oulx per Cesana, al colle di Sestrières, con ritorno pel monte Fraitève. Grazie al tempo splendidissimo ed alle buone condizioni della neve, questa gita riuscì in modo perfetto, e la discesa, nella quale si poterono già mettere in pratica gli insegnamenti avuti, ricondusse con lunghe e grandiose scivolate l'intera comitiva in Oulx, dove la riunione si sciolse.

I partecipanti si ritrovarono poi venerdì sera, 16 corrente, all'*Hôtel Turin*, ad un banchetto che offrirono all'ing. Smith e alla guida Klucker, i quali non è a dire quanto furono festeggiati. Nella loro imminente partenza dalla nostra città li accompagni, oltrechè la simpatia e l'amicizia di quanti li avvicinarono in questi giorni indimenticabili, anche l'augurio di rivederli l'anno venturo in consimile circostanza.

Ancora della spedizione del Duca degli Abruzzi.

Di questi giorni S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è abboccato con le guide che lo accompagneranno nell'ascensione al Monte Ruwenzori. Anzichè la guida Pouvillet andrà nell'Africa Equatoriale la guida Petigax Giuseppe col figlio Lorenzo, che fece pure parte della spedizione al Polo Nord.

Una alpinista inglese nell'Himalaja con guide italiane

La signora Fanny Bullock Workman, di cui la *Stampa* diffusamente descrisse il suo ultimo viaggio nell'Himalaja, or sono due anni, intraprenderà questa primavera una nuova spedizione in quella grande catena di montagne. Le esplorazioni riguarderanno specialmente la parte occidentale. La nota alpinista ha prescelto anche questa volta le guide italiane. Sarà infatti accompagnata dalla guida Cipriano Savoye e da sei portatori, tutti di Courmayeur.

Una ascensione invernale al Finsteraarhorn.

Ci telegrafano da Domodossola, 17, ore 20:

L'avv. Lorenz, accompagnato da due guide, ha asceso il Finsteraarhorn (4200 metri), la più elevata vetta dell'Oberland.

AEREONAUTICA.

L'Aero Club americano e la Gordon Bennet.

Ci telefonano da New York, 17, ore 16:

Il *New York Herald* dice che l'Aereo Club americano ha deciso di prendere parte alla gara per la Coppa Gordon-Bennett per la navigazione aerea che avrà luogo a Parigi.

Deplorevoli condizioni della sicurezza pubblica

Aggressioni, rapine, svaligiamenti.

Ci scrivono da Aosta, 17:

Non mai, come in questo mese, le condizioni della sicurezza pubblica in questo circondario destarono tante serie apprensioni nell'animo dei valligiani. Non corre giorno senza che la cronaca nera non abbia a segnalare attentati alla proprietà.

Molti carrettieri che scendevano o ritornavano dal mercato sono stati aggrediti, sulla stretta che corre tra Forte di Bard ed il casale d'Arnad, e svaligiati di quanto ritenevano di meglio. Pacifici viandanti che ritornavano furono rapinati — colla formola sacramentale: o la borsa o la vita — del peculio che avevano con sè.

Non si contano più i negozi, gli uffici, le casellerie che furono svaligiate di notte non solo in questa città, ma a Châtillon, a Verrès, e nelle altre principali borgate della valle.

Tra Aosta e Chambave, in tutte le cappelle indistintamente sono state sfondate le bussole delle elemosine e tolte le offerte dei fedeli. Si ritiene che un centinaio di lire passò a mano di ladri.

I cittadini, di fronte all'inerzia della Polizia, sono in procinto di organizzare pattuglie per sorprendere questi malfattori e far cessare l'impunità di cui godono.

Un impianto idroelettrico per uso industriale.

Ci scrivono da Aosta, 17:

Una Ditta estera, che dispone di cospicui mezzi finanziari e possiede già nel circondario di Bard un importante opificio, sta trattando l'accaparramento in questo circondario di una energia elettrica della potenza di 8000 cavalli per applicarla ad uno stabilimento idro-elettrico metallurgico che essa fonderà. L'energia elettrica si otterrà dalle cadute dei torrenti che scendono per le valli di Gressoney, di Challand e di Champorcher, in un circuito di venti chilometri circa. La Ditta in parola si è già resa concessionaria di tutti i diritti di coltura e sfruttamento delle miniere di Traversella.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1150.

Un nuovo pericolo per la nostra città

Il trasporto di una sezione dell'Arsenale?

Dalle notizie pubblicate e confermate dalle pratiche fatte dall'ispettore generale d'artiglieria e genio, generale Rogier, nella recente sua visita a Torino e Fossano, risulta che l'Amministrazione della guerra avrebbe l'intenzione di traslocare da Torino a Fossano la quinta sezione dell'Arsenale di costruzione d'artiglieria (quella cioè della fabbricazione delle bardature, sellerie e buffetterie).

Di fronte al grave ed imminente pericolo che minaccia la nostra città, una Commissione, composta dell'on. Daneo, del presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, e dei due presidenti di sezione dell'Associazione per l'industria ed il commercio del cuoio, ha presentato al nostro sindaco un Memoriale, in cui sono esposte le ragioni che stanno contro il minacciato trasloco. Poichè questo, a quanto dicono, sarebbe causato dalla necessità di avere maggiori locali disponibili nell'Arsenale per la fabbricazione del carreggio, il Memoriale fa notare che sarebbe poco ammissibile l'affermare che mancano a Torino locali adatti, mentre con non grandi spese (minori certo di quelle per il trasloco a Fossano) si potrebbero trovare locali acconci in quegli stabili medesimi che hanno servito per gli stabilimenti già soppressi.

Il Memoriale accenna poi al disagio ed alla confusione che si avrebbe nell'allestimento delle forniture, sia che si voglia dirigere amministrativamente da Torino la sezione di Fossano, sia che intendasi affidarne il compito ad altra Direzione, creando così inevitabili ritardi e difficoltà nel coordinamento dei lavori attinenti ad un medesimo servizio.

Spiega il danno che si recherebbe al numero ragguardevole di operai che si tratta di traslocare, e quello anche più grave che si farebbe a Torino, perchè il minacciato trasloco non mancherebbe di creare un più o meno lento spostamento delle industrie del cuoio verso Fossano.

Ricorda infine il Memoriale ciò che è accaduto più volte in questi ultimi anni (e particolarmente nell'infausta circostanza della guerra d'Africa), che cioè dagli stabilimenti privati di Torino provengono in maggior parte tutti i generi di arredamento di cui abbisognano i singoli Corpi dell'esercito, e che in momenti di eccezionali bisogni i laboratori governativi possono qui provvedere largamente e con prontezza, senza maggiori sacrifizi di spesa col sussidio della lavorazione privata, alla sufficienza di quella governativa.

Il sindaco Frola promise alla Commissione di fare sollecite pratiche presso il Ministero della guerra per scongiurare così grave danno alla città di Torino.

Per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della battaglia di Torino.

Ieri si è radunata, sotto la presidenza del comm. Bianchi, la Commissione di pubblicità che fa parte del Comitato esecutivo per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della battaglia di Torino nel 1706.

La Commissione ebbe comunicazione dello stato dei lavori pel grandioso panorama che sarà aperto al Valentino e pel monumento-sarcofago che sorgerà per opera di Bistolfi davanti la chiesa della Madonna di Campagna. Il monumento rappresenterà la *Patria*: una maestosa figura di donna seduta che si eleva da un basamento di gran volume.

Deliberò poi la coniazione di tremila placchette commemorative in bronzo da distribuire gratuitamente a tutti coloro che prenderanno parte al grande pellegrinaggio ufficiale a Superga. La placchetta, graziosissima, è opera del Bevilacqua ed è rettangolare: reca la figura di Pietro Micca nell'atto che dà fuoco alle polveri e nella posa che gli venne data dal Gastaldi nel suo celebre quadro. In alto reca le teste sovrapposte di Vittorio Amedeo II e del principe Eugenio di Savoia.

La Commissione diede parere favorevole al progetto di cambiare le due lapidi che si veggono ora nella chiesa della Madonna di Campagna (l'una ricordante il maresciallo Marsin, l'altra i compagni di lui caduti sotto le mura di Torino) e di sostituirle — anche perchè quella del Marsin ha una frase certo poco simpatica al popolo francese — con una sola di tre metri e mezzo circa di altezza e due e mezzo di larghezza, da collocare presso l'entrata della chiesa, a destra della porta maggiore. La nuova grandiosa lapide, disegnata dal Dalbesio, sarà di marmo verde della Roja; l'epigrafe, in oro, venne dettata dal prof. Garizio.

La Commissione esaminò ancora alcuni bozzetti per il gran cartellone-programma dei festeggiamenti, suggerendo talune lievi modificazioni.

Ebbe comunicazione infine che si terrà a Torino, fra il 20 ed il 27 del maggio p. v., una grande gara internazionale di Tiro a segno, la quale coinciderà con l'apertura del panorama, e che è deliberato ormai un grande concorso ippico internazionale, che si svolgerà in un ippodromo costrutto espressamente in piazza d'Armi.

Contro la tassa sulle aree fabbricabili.

L'Associazione dei proprietari di case e terreni ha riunito ieri in una sala del Circolo Centrale i suoi soci per discutere intorno al progetto d'imposta comunale sulle aree fabbricabili compilato dalla Giunta precedente, e che, secondo tutte le probabilità, verrà riproposto alla nuova Giunta e poscia al Consiglio comunale.

Lo studio della questione era stato dall'Associazione affidato ad una Commissione composta dei signori cav. dott. Emilio Morra, presidente, cav. ing. Carlo Montù, ing. Corrado Gaj, ingegnere Achille Muggia, signor Augusto Rosso, avv. Edoardo Castagneri e avv. Camillo Previde.

E la Commissione presentò nell'adunanza di ieri le sue conclusioni espresse in due Memoriali, da presentarsi ai consiglieri comunali. Nel primo la Commissione contesta al Municipio la facoltà di applicare la legge creata per la città di Roma; nel secondo la Commissione propone vari emendamenti al progetto; emendamenti riguardanti l'entità della tassa e le modalità della sua applicazione.

Dopo una lunga discussione, svoltasi sotto la presidenza dell'on. Compans, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione dei proprietari di case e terreni, fatta riserva del suo diritto di dimostrare alle superiori Autorità l'illegalità della tassa sulle aree fabbricabili della città di Torino nell'imminenza della discussione del Consiglio comunale ed in merito al regolamento proposto dalla Giunta, l'Associazione fa sue le accennate considerazioni contenute nella relazione dell'apposita Commissione, che approva e manda a pubblicare.»

L'arrivo dei Duchi d'Aosta.

Col diretto delle ore 10,10 sono giunti ieri mattina da Napoli il Duca e la Duchessa di Aosta, i quali — come è noto — intendono visitare l'Esposizione internazionale d'automobili. I Principi erano accompagnati dal conte e dalla contessa Ferrero di San Martino e dal colonnello conte San Martino d'Agliè, aiutante di campo del Duca.

Alla stazione furono ossequiati dal conte e dalla contessa di Castelvecchio. I Duchi in landau si recarono al palazzo della Cisterna.

All'Istituto professionale operaio.

Stamane, 18, alle ore 10, nella sala dell'Istituto, in corso San Maurizio, 6, l'ing. Silvio Peruglia terrà una conferenza sul tema: *Il meccanismo dell'insegnamento tecnico nelle scuole professionali operaie.*

Il veglione dell'«Esercito».

Il tradizionale veglione della Società *L'Esercito* è stato fissato anche quest'anno al Carignano per la notte del 24 corrente.

Per l'acquisto dei palchi e dei biglietti è d'uopo rivolgersi con sollecitudine alla sede della Società, in via Alfieri, 4.

Un incidente nella Stazione di Porta Nuova

La macchina di un diretto che esce dai regoli.

Coloro che ieri sera si trovavano nell'interno della stazione in attesa del diretto di Milano, in arrivo alle ore 19,20, furono testimoni di un emozionante incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi.

Come è noto, le linee della stazione di Porta Nuova sono chiuse da robusti «paraurti», composti di due grossi blocchi di metallo foggiati a repulsori, fissati fortemente a terra e congiunti da una grossa sbarra.

Contro questi «paraurti» si fermano le macchine dei treni in arrivo.

Ieri sera, all'arrivo del diretto delle ore 19,20, la macchina, invece di rallentare alla debita distanza, come è prescritto anche dal regolamento di servizio, continuò la sua corsa in modo che, giunta presso il «paraurti», lo investì con estrema violenza, e poscia salì la gradinata del ramblai e proseguì per circa dodici metri fuori dei regoli.

L'urto fu talmente violento che la sbarra congiungente i due blocchi fu gettata come una catapulta contro la parete vetrata della stazione che dà verso i grandi portici.

Fu vera fortuna che sul ramblai, ove per solito vi è sempre gente, non si trovasse ieri sera nessuno, di modo che non ebbero a verificarsi disgrazie.

E' fortuna pure che, nonostante la violenza del colpo, le vetture del treno non ebbero a soffrire alcun danno, tanto che molti viaggiatori quasi non si accorsero subito dell'avvenuto, o almeno non se ne resero esatto conto.

Il danno fu dunque puramente materiale, e, a quanto abbiamo udito ieri sera da funzionari, non supera le 200 lire.

La causa dell'incidente non è ancora bene accertata. Si dice che essa sia dovuta ad un guasto del freno Westinghouse.

La macchina era guidata dal macchinista Nani Pietro, assistito dal fochista Guidetti Mario, entrambi del Deposito di Alessandria.

Un ladro che voleva rubare il pendolo della Pretura urbana!

Il fatto ricorda la storiella del topo audace che voleva penetrare nella trappola per rubarvi il cacio.

Il cacio nel caso in questione è rappresentato dal modesto pendolo che è sito nell'aula della nostra Pretura Urbana.

E' proprio su quel modesto «segna ore», che non è davvero ornato di pietre preziose, che un incognito briccone posò le sue brame, forse nel desiderio di vedere da vicino il congegno delle ore della giustizia che egli avrà altre probabilmente parecchie volte suonare a suo danno!

Il venerdì scorso, in un'ora in cui l'aula era deserta e la giustizia riposava, lo sconosciuto entrò, salì su un banco, staccò il pendolo dal muro e lo posò su una specie di tovaglia per farne un involto.

In quel mentre entrò nell'aula il cancelliere della Pretura. Egli vide benissimo l'individuo nell'atto di compiere il suo ladresco lavoro, ma pensò che fosse un garzone dell'orologiaio incaricato del buon funzionamento del pendolo.

Il ladro però, appena vide entrare il funzionario, nel timore di un allarme, fuggì dalla sala e scomparve, lasciando il pendolo sulla tavola.

Del fatto venne dato ieri avviso alla Questura, ma finora il briccone non è stato scoperto.

Incidenti di quadrupedi.

Nel pomeriggio di venerdì un cavallo condotto a mano dal soldato Moreno Ambrogio, del 13° regg. cavalleria, sul corso Siccardi, dato uno strappo, si liberò dalle mani del soldato e si diede alla fuga. Dopo di aver percorso due volte il corso stesso, un graduato delle guardie municipali riuscì a fermarlo e consegnarlo al soldato. Nessuna disgrazia personale.

Ieri sera un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 66, lasciato per poco abbandonato dal cocchiere Canale Battista in via Magenta, si diede a fuga, andando a sbattere la carrozza contro un pilastro di via Sacchi, dove si stancò. Quivi il cavallo venne fermato da certo Vigone Luigi e consegnato al cocchiere, il quale venne contravvenuto da due guardie municipali per l'abbandono del quadrupede. Nessuna disgrazia personale.

— Un carro tirato da un cavallo condotto da Pinta Giovanni, d'anni 30, mentre percorreva la strada di Grugliasco, presso la Generala, si urtò con altro carro che procedeva in senso inverso, il cui conducente rimase sconosciuto. Causa l'urto, il carro del Pinta si rovesciò e l'animale, sciolto dai finimenti, si diede a fuga, andando alla scuderia nella cascina Montalto, in strada del Portone, 530; ed il carrettiere, che, cadendo, aveva riportata una ferita lacero-contusa alla fronte, venne medicato al R. Ospizio di carità e giudicato guaribile in mezzo di quindici giorni.

Investimento.

Certo Marchetti Vittorio, d'anni 68, venne ieri ricoverato al San Giovanni per lesioni riportate in seguito all'urto d'una carrozza tranviaria in via Garibaldi.

Stato Civile di Torino

17 febbraio 1906.

NASCITE: 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Angela Guido con Motta Angela — Bertolone Antonio con Trabucco Caterina — Borgna Vittorio con Bosco Maria — Brignolo Luigi con Gallesio Giuseppina — Ciastellardo Francesco con Fantolino Giuseppa — Destefanis Luigi con Marocco Virginia — Drovetto Domenico Giuseppe con Spirito Teresa — Garnerone Michele con Ghio Margherita — Gervasio Giuseppe con Bosia Rosa — Lanza Giuseppe con Varetto Giovanna — Lanza Luigi con Bastoni Elena — Matta Luigi con Orgiazzi Caterina — Miglio avv. Ulrico con Canavesi Olimpia — Milano Stefano Giulio con Trisca Anna — Navone Paolo con Bocca Giuseppa — Olivero G. B. con Flora Cecilia — Prodelli prof. Filo con Bertoli prof. Alisa — Rota Giovanni con Lanza Regina — Castagnero Pietro con Sasso Paola — Aragno Francesco con Sarti Maria.

MORTI: Cristini Petronilla nata Grivetti, d'anni 53, di Venaria Reale, cas., via Sant'Anselmo, 14. Battista Serafino, id. 72, di Casale Monferrato, agiato, via Galvani, 5. Antola Luigi, id. 61, di Torino, viaggiatore, via Roma, 37. Cavagnati Giuseppina nata Novara, id. 77, di Novara, casalinga, via Orfane, 8. Oddenino Caterina nata Gardino, id. 67, di Villanova d'Asti, casalinga, corso Principe Oddone, 73. Aymerito Giulietta (ved.) nata Bonvicino, id. 66, di Savigliano, agiata, via Principe Tommaso, 27. Frola Maria nata Silvestro, id. 38, di Moncalieri, casalinga, via Groppello, 10. Cassiano Daria (ved.) nata Pariòl, id. 73, di Pinerolo, agiata, via San Francesco da Paola, 35. Gravi Giuseppe, id. 66, di Caluso, commesso, piazza Vittorio Emanuele, 17. Mossetto Giovanna (ved.) nata Aimo, id. 77, di Chieri, casalinga, via Maisone, 15. Ciria Giuseppina, id. 51, di Casale, sarta. Chiapperò Antonia (ved.) nata Bogliano, id. 64, di Benevagienna, casalinga. Franchiardi Giuseppe, id. 56, di Col S. Giovanni, fabb. Favetti Casimiro, id. 60, di Torino, tipografo. Durando Giovanni, id. 70, di Viù, portinaio. Giachino Giuseppina, id. 17, di Cuorgnè, sarta. Saccheri Clotilde, id. 18, di Rocca d'Arazzo, operaia. Campi Angelo, id. 34, di Torino, parrucchiere. Destefanis Giuseppe, id. 52, di Sale, bracciante. Rossi Quinto, id. 22, di Casalecchio di Reno, soldato. Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Lo sciopero di Varano continua

Ci scrivono da Varese, 17:

Stamane una Commissione di operai, dopo aver tenuto due riunioni, si presentò al direttore dello stabilimento Borghi per riprendere trattative. Nulla però si potè concludere, essendo che gli operai pretendevano la riassunzione dell'operaia Sereni Giulia, che fu la causa dello sciopero per aver disobbedito ad un ordine del vice-direttore che gli ordinava di attendere per qualche giorno a due macchine.

I proprietari nella riunione tenutasi ieri a Milano, alla presenza del direttore e del sottoprefetto di Varese, decisero di ritenere licenziate tutte le operaie addette al riparto filatura, e di non riprenderle al lavoro se non in seguito a nuova iscrizione.

Gli operai tennero stasera un Comizio, nel quale parlò il segretario della Camera del lavoro di Gallarate. Terminato il Comizio, la Commissione degli operai presentò nuove proposte al direttore, proposte che il direttore si riservò di rispondere dopo aver conferito coi principali.

Lo sciopero continua calmo e finora non si ha speranza di accomodamento. Si spera che i principali abbiano a desistere dalla gravissima loro deliberazione ed abbiano ancora a chiamare al lavoro le loro vecchie operaie.

Arti e Scienze

"Matinée" a beneficio della Casa di ricovero dei vecchi artisti drammatici.

Rammentiamo che oggi al teatro Alfieri ha luogo uno spettacolo diurno (ore 15), su cui richiamiamo l'attenzione del pubblico per lo scopo benefico al quale va destinato l'introito. Si tratta di «beneficare» l'erigenda casa dei vecchi artisti drammatici, una pia istituzione che merita ogni appoggio.

Si rappresentano la vivace commedia del Testoni: *Il quieto vivere*, e l'idillio poetico del Giacosa: *Una partita a scacchi*.

Colla 2ª rappresentazione di *Loreley*

si è fatto ieri sera un teatro magnifico, fra i più belli della stagione per eleganza e concorso di pubblico. Il successo dell'opera, com'era prevedibile, andò ancora più accentuandosi, e vi furono chiamate calorose agli artisti al termine d'ogni atto.

Stasera terza rappresentazione.

Primo Concerto Consolo-Polo.

Ecco il programma dell'interessante concerto che avrà luogo, come abbiamo annunziato, domani, lunedì, 19 corr., alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale:

1. C. FRANCK: *Sonata in la maggiore per piano e violino*: a) Allegretto ben moderato; b) Allegro; c) Recitativo-fantasia; d) Allegretto poco mosso.
2. R. SCHUMANN: *Sonata in re maggiore* (op. 121) per piano e violino: a) Largo; b) Allegro; c) Andante; d) Allegretto.
3. R. STRAUSS: *Sonata in mi bemolle maggiore* (op. 18) per piano e violino: a) Allegro ma non troppo; b) Improvisation; c) Finale (Andante-Allegro).

I biglietti sono vendibili presso lo Stabilimento musicale di F. Bianchi.

Il quartetto di Praga al nostro Liceo.

Nelle sere del 6 e 9 marzo p. v. avranno luogo due concerti del rinomato quartetto di Praga nella sala del nostro Liceo. Esecutori saranno i sigg. I. Hoffmann (1.o violino), B. Bros (2.o violino), O. Nedbal (viola), M. Ihvor (violoncello), col concorso del prof. Federico Bufaletti.

L'Esposizione dell'Accademia di Spagna.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20,50:

La bella giornata primaverile attrasse oggi al Gianicolo una gran folla di Autorità, di artisti e di signore dell'alta aristocrazia per visitare l'Esposizione dei lavori dei giovani pensionati della Reale Accademia di Spagna. Può ben dirsi che l'affluenza abbia quest'anno superato molto quella delle Esposizioni degli anni passati, come pure si può affermare che l'importanza, la varietà e l'abbondanza dei lavori esposti segni per l'istituzione artistica un vero periodo di risveglio. Le due Ambasciate di Spagna sono intervenute al completo. Si notavano i principali critici d'arte della capitale. Naturalmente la colonia spagnuola accorse numerosissima.

Dei giovani, quasi tutti del primo anno di corso, molto lodato fu il pittore Lorens, vero temperamento di artista, per le sue ridenti e incantevoli marine di Capri e pei suoi studi d'ambiente di Bruxelles e di campagna romana. Anche gli altri due giovani pittori del primo anno, Zaragoza e Artiz, furono molto elogiati per l'ispirazione e per la tecnica delle opere esposte. L'architettura e la scultura erano pure degnamente rappresentate.

Il direttore Giuseppe Benlliure, che fu già alunno della stessa Accademia e che è ora fra i primi pittori della Spagna, fu molto e meritamente festeggiato ed elogiato.

ULTIME NOTIZIE

La contro proposta della Francia per la Polizia del Marocco.

Gendarmeria indigena agli ordini di ufficiali francesi e spagnoli.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 17, ore 21,10.

Vi dicevo ieri che la risposta francese era giunta, senza dubbio.

Infatti, fra le ventidue e le ventitrè, Revoil rimise a Radowitz un promemoria, contenente il punto di vista francese intorno alla questione della Polizia e rispondente alla Nota verbale che Radowitz avevagli consegnato martedì. Anche la risposta francese ha forma di Nota verbale, senza titolo nè firma e costituisce un serio sforzo verso la conciliazione.

Il documento brevissimo pone per base che la sovranità e l'indipendenza del Sultano sono riconosciute dalla Francia. La Francia accetta che la direzione suprema della Polizia sia confidata al Sultano; ma poichè è necessario preporre alla Polizia ufficiali europei, la Francia domanda che i quadri siano scelti negli eserciti coloniali delle due nazioni che hanno una frontiera comune col Marocco, vale a dire la Francia e la Spagna, fra le quali si è concluso l'accordo del 1904.

La Francia mette in rilievo il fatto che gli ufficiali francesi e spagnuoli, pratici del territorio nord-africano, sono particolarmente indicati per assicurare la Polizia della regione mussulmana.

L'organizzazione della Polizia proposta dalla Nota francese, non intaccherebbe in alcun modo il commercio e gli interessi delle altre Nazioni, ed al contrario, li faciliterebbe, assicurando la sicurezza del paese.

La Francia mostra così che non vuole punto l'esclusività della sorveglianza e dell'influenza.

Secondo mi disse un diplomatico di una piccola Potenza, con cui mi intrattenni sulla questione, corre voce che se la proposta francese venga accettata, la Germania domanderebbe, come mezzo di conciliazione, il controllo di una terza Potenza. Non si ha ancora alcuna indicazione certa sulla Potenza che potrebbe venir scelta per questo controllo, senza dubbio, molto formale, ma se questo controllo di una terza Potenza avesse ad essere accettato, è mia personale convinzione che l'Italia sarebbe la benvenuta, e che la sua accettazione faciliterebbe la conciliazione fra la Francia e la Germania.

Jean Carrère.

Il progetto per la Cassa speciale pei lavori pubblici nel Marocco.

Ci telegrafano da Algesiras, 17, ore 20:

Ecco il testo del paragrafo 8 del progetto delle imposte che è stato approvato stamane: Articolo transitorio. Le merci di origine estera saranno colpite alla loro entrata al Marocco di una sopratassa del 1/4 del dazio di importazione. Il prodotto integrale di questa sopratassa formerà un fondo speciale che sarà devoluto alle spese di esecuzione dei lavori pubblici destinati a sviluppare la navigazione ed il commercio in generale. Il programma di questi lavori e il loro ordine di priorità saranno decretati dal Corpo diplomatico statuente a maggioranza di voti, col gradimento del Governo sceriffiano. Per quanto concerne i lavori da effettuarsi nelle regioni considerate nell'articolo 26 del regolamento sulle dogane, la decisione del Corpo diplomatico non potrà essere presa che col gradimento del rappresentante della provincia limitrofa. Gli studi, disegni, progetti e quaderni d'oneri relativi saranno fatti da un ingegnere competente, designato dal Corpo diplomatico, col gradimento di S. M. Sceriffiana, ed il suo onorario sarà imputato ad una cassa speciale, e questo ingegnere potrà, occorrendo, essere assistito da uno ovvero parecchi ingegneri aggiunti. I fondi della cassa speciale saranno depositati alla Banca di Stato marocchina, la quale ne terrà la contabilità.

Le aggiudicazioni avranno luogo nelle forme e alle condizioni prescritte da un regolamento che il Corpo diplomatico a Tangeri è incaricato di stabilire. L'ufficio delle aggiudicazioni sarà composto di un rappresentante del Governo sceriffiano, di tre delegati del Corpo diplomatico e dell'ingegnere. L'aggiudicazione sarà pronunziata a favore del commerciante che, conformandosi alle prescrizioni del quaderno d'oneri, presenterà l'offerta adempiuta alle condizioni generali le più vantaggiose.

La volontà del Kaiser.

Alla vigilia d'una manifestazione?

Roma, 17, ore 23.

Vorrei potervi mandare qualche notizia che avesse il pregio della novità sulla Conferenza di Algesiras; ma debbo confessarvi che non ne ho potuto avere nessuna che valga la pena di essere riferita.

Confermo tutto quello che vi ho telefonato, ossia: guerra, no. Ma posta questa base, ormai abbastanza salda, *on piétine sur place*, come mi diceva il personaggio che molto cortesemente mi fornisce questi particolari. Si cerca sempre la formula della conciliazione, ma non si trova, ed è assolutamente inutile cercarla e aspettarla da Algesiras. Il signor Radowitz è un personaggio molto secondario nella diplomazia tedesca. Egli non può muoversi che meccanicamente a seconda degli ordini che riceve da Berlino, e questi ordini sono volta per volta subordinati alla precisa e assoluta volontà dell'Imperatore. In tutto il negozio entra per moltissimo la volontà personale del Sovrano tedesco. Il principe di Bülow lo sa meglio di tutti e non sogna neppure alla lontana che si possa fare diverso da quello che l'Imperatore vuole e comanda.

Ma ora come ora è difficile sapere quello che esattamente voglia e fin dove intenda arrivare. In ogni modo tenete per fermo che lo sapremo prima da Berlino che da Algesiras. Mi fu detto però alto alto che siamo forse alla vigilia di una nuova e clamorosa manifestazione del pensiero imperiale, un po' simile al famoso sbarco a Tangeri con la relativa allocuzione al mondo marocchino. Staremo a vedere quello che farà. Intanto è certo che i diplomatici riuniti ad Algesiras si annoiano e, quello che è peggio, sono di cattivo umore.

Pare che questo incominci a guadagnare anche uno spirito flemmatico e calmo, come quello dell'on. Visconti-Venosta, e che i suoi ultimi telegrammi siano intonati ben diversamente da quelli dei primi giorni. Forse anche egli ha il presentimento che non si concluderà nulla, almeno per ora. S'intende benissimo che una simile previsione debba grandemente spiacere ad un uomo par suo, uno di quegli uomini che quando si mettono a fare una cosa hanno in mira di riuscire e non di fare un buco nell'acqua.

A questo proposito debbo riferirvi alcuni colloqui importanti scambiati fra uomini politici ragguardevoli del nostro Paese. Si ridiscute, come quasi sempre avviene a cose fatto, dell'opportunità o meno di aver mandato proprio Visconti-Venosta ad Algesiras. Tutti ricordano che Tittoni, sebbene fosse esortato a farlo, non credè opportuno di mandarcelo; non per poca deferenza verso l'uomo, ma perchè era convinto che bisognava fare come gli altri, e contentarsi per la Conferenza di una rappresentanza più modesta. E viceversa si sa che Di San Giuliano, appena arrivato alla Consulta, non proprio il primo giorno, non ebbe altro pensiero che quello di mandare ad Algesiras il Visconti-Venosta.

Di questo si disputa nei Circoli politici, a tutto spiano. E' discussione prematura ed inutile.

Se la Conferenza finisce bene, ed è ancora possibile, si penserà da molti che il merito principale è del Visconti-Venosta, e perciò dell'Italia; se finisce in nulla, il Paese nostro, mandando il suo maggiore e migliore diplomatico, avrà mostrato che quanto a sè ha fatto quanto era da lei per mettere in pace e concordia Francia e Germania.

E badate che questo è della massima importanza, imperocchè, dato che nella Conferenza di Algesiras nulla si accomodi, inevitabilmente fra le due grandi Nazioni europee, che sono in conflitto, nascerà una situazione tesa e amara e sarà per l'Italia di gran momento aver dimostrato grande e serena imparzialità, e che nulla ha omesso per metterle d'accordo e di aver perciò inviato quegli che a buon diritto è reputato il migliore dei suoi uomini di Stato in questioni internazionali.

S.

L'assoluzione in appello di due medici.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 22,35:

Ricorderete che i dottori Cardelli e Calzolari, nonchè tre infermieri e la suora Ida Carradi, imputati di aver procurato la morte di un degente all'ospedale di Castelfranco propinandogli tagliatelli di tela cerata, furono condannati a pene varianti da cinque mesi ad un anno. Ora la Corte d'Appello, accogliendo le conclusioni del senatore Grosso, assolse gli imputati.

Come Colajanni giudica l'evoluzione di Pantano e il Ministero Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

L'on. Colajanni pubblica nella *Rivista Popolare*, intorno all'on. Pantano, un articolo, di cui eccovi il riassunto: Colajanni esordisce narrando di aver conosciuto l'on. Pantano nel 1866 sul campo di battaglia di Bezzecca. Quindi aggiunge: «Questa conoscenza mi permise di seguire la lenta preparazione di quel mutamento che a tanti è parso improvviso ed inatteso. Per parte mia, intravvidi il mutamento fin dal 1891-1892, fin da quando cioè io lo sospettai in Felice Cavallotti. Nel sospetto mi andai sempre più confermando nelle intime, espansive conversazioni, e specialmente negli ultimi tempi in occasione del rifiuto del portafoglio delle finanze offertogli dal Ministero Giolitti. Questo rifiuto è un indice assai convincente degli intendimenti che guidarono Pantano nel passo testè fatto e dell'assenza di volgare ambizione che era ed è in lui. Così oggi è andato volentieri al Ministero dell'agricoltura, d'onde dovrà venir fuori un Ministero del lavoro, perchè io sono convinto che da quel posto egli potrà fare tutto quel bene che si ne ripromette e che si propone colla colonizzazione interna, coll'assicurazione per la vecchiaia, con tanti altri provvedimenti sociali, che devono riuscire di grande profitto al Paese in generale, alla Sicilia e al Mezzogiorno in particolare.»

Colajanni poi spiega che Pantano era repubblicano, perchè nella repubblica scorgeva i mezzi per rinnovare il popolo italiano, per migliorare le condizioni economiche, intellettuali e morali del Paese. «Ma la repubblica tardava a venire, e perciò l'on. Pantano ha fatto suo il pensiero e il proposito che l'on. Felice Cavallotti esprimeva il 31 marzo 1898 e armonizzando il pensiero coll'azione, anzi in nome delle conseguenze logiche del primo è divenuto ministro del Re d'Italia.»

Risponde poi all'appunto fattogli di aver consigliato Pantano ad accettare il portafoglio: «Una domanda mi fece Edoardo Pantano: «Credi conveniente — egli mi chiese — che io entri in un Ministero presieduto da Sonnino?» Conoscendo appieno quali erano i propositi dell'amico mio, specialmente per quanto si riferisce al risorgimento sociale del Mezzogiorno ed essendomi convinto che era irrealizzabile il mio *desideratum* di un Ministero di colore, tutto democratico o tutto conservatore, — e dopo 20 anni di Sinistra e di trasformismo lo avrei preferito conservatore, — risposi decisamente che anche io sarei andato con Sonnino, come non avrei esitato ad andare con Giolitti e con Di Rudinì, dato, e non concesso, che mi fossi deciso a assumere la croce del potere. Nel momento in cui c'è il supremo bisogno nell'interesse dell'unità della patria, di provvedere alla Sicilia e al Mezzogiorno, Sonnino mi pareva il più indicato, perchè egli ha studiato quel problema 30 anni or sono, quando pochi si erano accorti della sua esistenza, e perchè è uomo di energici propositi, e lo credo capace di mantenere ciò che promette.»

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA' DI GENOVA.

Ai seguenti venne aumentato di un decimo lo stipendio per compiuto sessennio: Ferrai, assistente al gabinetto di medicina legale; Fossa, inserviente presso il gabinetto di anatomia comparata.

UNIVERSITA' DI TORINO.

Il prof. Vanzetti è nominato assistente al gabinetto di anatomia patologica dal 1.o novembre 1905 al 31 ottobre 1906; Parodi, è nominato assistente al detto gabinetto dal 1.o novembre 1905 al 31 ottobre 1906.

PERSONALE DI SEGRETERIE UNIVERSITARIE.

Micheletti, vice-segretario della Segreteria dell'Università di Napoli, è trasferto a quella di Genova — Randaccio, vice-segretario alla Segreteria dell'Università di Siena, è trasferto a quella di Torino — Baglio, vice-segretario alla Segreteria dell'Università di Genova, è trasferto a quella di Napoli.

Istruzione secondaria tecnica.

ISTITUTI TECNICI E NAUTICI.

Ariola, professore reggente di storia naturale presso l'Istituto tecnico di Cagliari, è comandato per lo stesso insegnamento alla classe aggiunta presso l'Istituto tecnico di Genova — Orlandi, assistente presso il gabinetto di anatomia comparata dell'Università di Genova, è nominato professore di storia naturale all'Istituto tecnico di Sondrio — Ariola, assistente presso il gabinetto di zoologia all'Università di Genova, è nominato professore reggente di storia naturale presso l'Istituto tecnico di Cagliari.

SCUOLE TECNICHE.

Pergola, professore titolare di lingua italiana alla Scuola tecnica di Aosta, è collocato in aspettativa — Mampieri, professore titolare di disegno alla Scuola tecnica di Chivasso, è collocato in aspettativa.

Venne aumentato del decimo lo stipendio ai sottonotati professori: Ardizzone, direttore della Scuola tecnica «Giulio» a Torino; Rimoldi, professore di lingua francese a Crema; Grassi, direttore della Scuola tecnica ad Acqui; Bacchialona, professore di storia e geografia, diritti e doveri nella Scuola tecnica «Valperga» a Torino.

Debenedetti, professore reggente di lingua francese nella Scuola tecnica di Ragusa, è comandato al corso di classi aggiunte alla Scuola tecnica «Lagrange» a Torino — Terracini, professoressa reggente di matematica nella Scuola tecnica femminile di Torino, è comandata alle classi aggiunte femminili della Scuola tecnica «Piatti» a Milano, è restituita alla Scuola tecnica femminile di Torino — Asvevio, professore reggente di storia e geografia alla Scuola tecnica di Ancona, è trasferito alla Scuola tecnica di Sulmona, continuando nel comando predetto — Mampieri, professore titolare di disegno alla Scuola tecnica di Altamura, è trasferito a quella di Chivasso — Chiapperini, professore reggente di disegno alla Scuola tecnica di Savigliano, è comandato per detto insegnamento pel corso di classi aggiunte (1.o, 2.o e 3.o corso) alla Scuola tecnica di Spezia.

Pagliano, professore reggente di matematica alla Scuola tecnica di Susa, comandato al Liceo di Caltanissetta, è trasferto alla Scuola tecnica di Legnago — Manfredini, incaricato dell'insegnamento di matematica al Ginnasio di Susa, è nominato professore reggente di detta disciplina alla Scuola tecnica di Susa — Morgantini, professore reggente di disegno alla Scuola tecnica di Fossano, è trasferito alla Scuola tecnica di Carrara — Merlo, professore reggente di lingua italiana alla Scuola tecnica di Savigliano, è comandato pel detto insegnamento nelle classi aggiunte (tipo comune 1, 2, 3 C) alla Scuola tecnica di Alessandria.

R. ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI.

Grosso Giacomo, confermato straordinario per un anno all'Accademia Albertina di Torino — Smeriglio, in seguito a concorso, è nominato, dal 1.o gennaio 1906 e per un biennio, professore di ornato in detta Accademia.

Per la successione di San Marzano

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

Stasera a Montecitorio si discuteva in un crocchio di deputati circa la successione nell'ufficio di segretario generale dell'Ordine Mauriziano. L'ufficio, qualora fosse assunto dall'onorevole Bianchera, a parere di alcuni, renderebbe incompatibile la sua nomina a presidente della Camera.

Un autorevole deputato, per dimostrare l'infondatezza di tale osservazione, ricordava un precedente in proposito. Il precedente è questo: l'on. Pier Dionigi Pinelli fu nel 1851 presidente del Parlamento, e senza difficoltà veruna nominato segretario generale dell'Ordine Mauriziano. Egli conservò il suo ufficio fino al 1852, anno della sua morte.

L'arrivo di Guglielmo II a Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 17, ore 20:

Alle ore 15,30 la corazzata tedesca *Preussen* entrava nel porto recando a bordo l'imperatore Guglielmo, che vestiva l'uniforme di ammiraglio danese. Salirono subito a bordo del *Preussen*, a salutare l'Imperatore, il re Federico, vestito dell'uniforme del reggimento degli usseri prussiani, di cui è capo, il re Giorgio di Grecia e il re Haakon, in uniforme di ammiraglio. Montarono pure a bordo il Principe ereditario danese, i principi Valdemar, Harald e Hans, il principe Carlo di Svezia, il Granduca di Meklemburg-Schwerin, altri membri della Famiglia reale ed altri personaggi di Corte.

L'Imperatore, sulla poppa della nave, ricevette i visitatori e abbracciò re Federico tre volte cordialmente.

Alle ore 16 i Sovrani ed i Principi discesero dalla nave e si recarono a Malienborg.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 17 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,4; ore 15: 727,9; ore 21: 733,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 3,6 Minima — 5,0

(Piazza Castello — Nella cisterna al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 17 + 4,1
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 5,6

18 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 1.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 0,8
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 — 10,0

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 35.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 46.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 75.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 103 85.

Banca d'Italia 1825 — Istituto Italiano 563 — Banca Commerciale 980 — Credito Italiano 655 — Banco Roma 125 — Bancaria Italiana 355 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 742 — Navigazione Italiana 503 — Tramfays Omnibus 208 — Acqua Marcia 2045 — Gas 1465 — Condotte d'acqua 460 — Acciaierie Terni 2825 — Elba 515 — Ansaldo 583 — Ferriere 310 — Metallurgica 174 — Piombino 312 — Antimonio 380 — Nord Carrara 310 — Montecatini 129 — Albani 137 — Alluminio 1600 — Miniere Lignitifere 80 — Turrinelli 35 — Italiana forni 52 — Eritrea 17 — Florentia 80 — Immobiliari 328 — Beni stabili 332 — Imprese fondiarie 176 — Carburo 1432 — Carburo piemontese 200 — Valsecina 230 — Azoto 585 — Elettrochimica 238 — Concimi 128 — Forni elettrici 117 — Solfati 45 — Vinalere 88 — Zuccheri romani 108 — Zuccheri Valsacco 116 — Molini Pantanella 94.

La Società Bancaria aumenta il capitale.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 1,15:

Il *Sole*, che esce questa mattina, pubblica la notizia che la Società Bancaria Italiana porta il proprio capitale sociale a 50 milioni di lire, e che dà per dividendo L. 18 per azione.

Una grande Società vetraria.

Pure il *Sole* pubblicherà che presso la Banca Commerciale si è oggi costituita la Società anonima vetraria e cristalleria riunite, col capitale di 10 milioni, elevabile a 12 su semplice deliberazione del Consiglio, costituito da azioni di L. 100. La Società avrà sede in Milano ed è presieduta dal comm. Castiglioni. Questa Società assorbe i diciotto stabilimenti che danno gli otto decimi della produzione del vetro bianco italiano, e si è assicurata pure la produzione delle Cooperativa vetraria di Altare.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,80:

Se si consulta il listino della Borsa, si vede che oggi tutti o quasi tutti i valori sono in notevole rialzo, particolarmente i valori di Stato e quelli degli Istituti di credito. In realtà però gli affari furono quasi nulli.

La Borsa non mostra preoccupazione alcuna, tranne in questo senso, che continua ad attendere quale piega sia per prendere la Conferenza di Algesiras prima di impegnare affari di molta importanza. Fra le Rendite che furono più favorite è quella francese; infatti il 3 per cento ammortizzabile a termine salì di 40 centesimi; minore fu il rialzo per il 3 per cento 1906, tanto a termine quanto a contanti. I fondi russi continuano a mostrarsi irregolari; la Rendita italiana è fermissima a 105 35; e le Miniere d'oro continuano ad essere alquanto pesanti.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	668 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	128 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
S.Anglo-Austriaca	301 50	Id. in carta	100 —
Austriache	670 —	Union Bank	561 50
S. Austro-Ungarica	1834 —	Rend. Austr. in	115 30
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0 oro	95 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	94 [illegible]
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	450 —
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	20 30	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	80 45	Obbl. Meridionali	73 75
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 50	Ferr. Meridionali	148 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	41 55	Russo (contanti)	214 45
Rend. Turca 1 0/0	43 80		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	90 5/8	Russo	80 —
Rendita Italiana	104 3/4	Uruguay	11 [illegible]
Argento fino	30 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	7.000
Spagnuolo	93 1/4		
Turco nuov.	93 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	31.000
Egiziano 1903	103 —		
Giapponese	90 1/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 18-24 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 17 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 10 1/4; Germania 122 67 1/2; Svizzera 99 80; Belgio 99 75.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 febbraio 1906.

Torino	16	84	51	80	36
Bari	11	17	46	30	36
Firenze	40	4	73	17	69
Milano	84	43	14	42	90
Napoli	77	65	10	3	66
Palermo	34	85	20	12	41
Roma	70	26	62	54	49
Venezia	2	48	86	75	81

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FERRO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 21 precise: 30ª rappresentazione d'abbonamento, serate dispari, colla 2ª rappres. dell'opera *Loreley*, azione drammatica in 3 atti di D'Ormeville e Zanardini, musica del maestro Alfredo Catalani. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 15,30 e 20,45: *Robinson Crusoè*, grandiosa féerie in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 15: *Scene milanesi*, in un atto, di Fejani; *Fate all'amore con me*, scene in due atti di Salvestri. — Ore 20,45: *Malìa*, scene campestri in tre atti di Luigi Capuana; *Scherzo comico per l'attore Musco*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 15: (*Matinée a beneficio della Casa di ricovero per gli artisti drammatici*). *Una partita a scacchi*, leggenda drammatica in versi in un atto di Giuseppe Giacosa; *Quieto vivere*, commedia brillante in tre atti di Alfredo Testoni — Ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*, commedia in quattro atti di V. Sardou e Moreau. — Per entrambe le rappresentazioni ingresso L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romena Sidoli), ore 15,30 e 20,45: Due grandi rappresentazioni. — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 15,30: (Rappresentazione di famiglia). *La miseria d'monssù Travet*, capolavoro di V. Bersezio. — Ore 20,45: *I fouj 'd gnun*, dramma in 5 atti di Luigi Pietracqua. — L. 0 50.

TORINESE, ore 15,30: *La monaca di Cracovia*, dramma. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE. — *I petit merlet*, emozionante dramma in 4 atti di Oreste Montanelli; *I fantocci*, di Lille. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15,30 e 20,45: *Carlin e posa pà; Cin-Cin Canarin* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, Via Roma, 39. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

La famiglia FERRERO, vivamente commossa, ringrazia sentitamente quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al suo amatissimo 3661

RICCARDO

Stamane, alle ore 4, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua angelica anima a Dio

Adelaide Peracca
Ved. Dottor Quaglio
di anni 75.

Il figlio GIULIO colla consorte OLIMPIA MATTE', il nipotino AUGUSTO, il cognato ANTONIO QUIRICO, nipoti e parenti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Rivarolo Canavese, li 17 febbraio 1906.

La sepoltura avrà luogo domenica, 18 corr., ore 17.

Per espressa volontà, manifestata più volte in vita dalla defunta, non si accettano fiori, ma s'invoca il suffragio di una preghiera. 3556

Serva la presente d'avviso a chi per involontaria ommissione non giungesse personale partecipazione.

AUGUSTA BAER-CLER

moriva il 17 corrente febbraio in Torino.

Ne danno il triste annunzio il marito avv. ENRICO BAER coi figli COSTANTINO ed ETTORE, la sorella MARIA CLER, la suocera ANNA ACHARD ved. BAER, i cognati ing. EDOARDO THIERBACH ed EMMA THIERBACH in ACHARD.

Non si mandano partecipazioni individuali.

I funerali avranno luogo il giorno 18 corr. febbraio, alle ore 16, partendo da via Montecuccoli, 2. 3609

Stamane, dopo lunga malattia, sopportata fortemente, munito dei conforti religiosi, serenamente, circondato dai suoi figli moriva

Serafino Battetta

La vedova MATILDE BRUNO, i figli dott. GIOVANNI, EMILIO, la figlia MARIA col marito AIME MANFREDO e figli, TINA col marito cav. dott. OTTAVIO MUNERATI, LUIGIA col marito PIETRO GIACHERI, ADELE, ANNETTA e GIUSEPPINA, i nipoti prof. AUGUSTO BONOMI e consorte e LUIGIA SPEZIA BONOMI, BELLISOMI MARIETTA ved. PERUCCA danno il triste annunzio.

Torino, 17 febbraio 1906.

La sepoltura avrà luogo domenica, ore 9,30, partendo da via Galvani, N. 6.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non mandare fiori. 3553

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0|0 lordo: corso medio d'uff. 105 42 1|2. Contr. del matt. in c. 105 40, 105 42 1|2.
Rendita 5 0|0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 47 1|2.
Rendita 5 0|0 (piccole rendite da L. 25 a 50) prezzi nominali 105 47 1|2.
Rendita 4 0|0 netto: prezzi nominali 105 12 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto: corso medio d'uff. 103 75.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 1|2 0|0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0|0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 4 1|2	»	99 72 1|2	—	99 82 1|2
Londra 4	»	25 16	—	25 18
Germania 5	»	122 62 1|2	—	122 72 1|2

Rendita 5 0|0 p. c. 105 42 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 netto p. c. 103 75.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1336 —	— —	Cred. Ital. 667 —	— —
B. Comm.	979 — 978 —		Martini 39 —	40 —
Fiat	1900 — 1880 —		39 —	38 —
	1685 — 1670 —		37 —	36 —

Obbligazioni (p. c.)

Itala	346 — 342 50	C.F.S.P. 5 0	0 518 —	— —
	343 — —	C.F.S.P. 4 1	2 509 —	— —
Rapid	208 — 206 —	C.F.B.R. 4 0	0 500 —	— —
	205 — 206 —	Ferr. V. E.	339 50	— —
Garage Ales.	75 — 77 —	Ferr. Sarde C. 372 —	— —
	75 — 75 —	Ferr. It. 3 0	0 358 —	— —
Züst	256 — 254 —	Ferr. Merid.	351 50	— —
	250 — 250 —	F. Sic. 4 0|0	506 —	— —
	251 — 250 —	F. Sec. Sarde 508 —	— —
	250 — 256 —	Medit. 4 0	0 500 —	— —
	254 — — —	Tr. T. 4 1|2 0|0 517 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 17 febbraio.
Dopo l'aumento dei giorni scorsi, avvicinandosi la liquidazione, la speculazione cerca di alleggerirsi sui titoli d'automobili che più avevano approfittato. La Fiat, aperta a 1900, discese sul 1870; Itala e Rapid calme; Züst movimentata; aperta a 255, sali a 261, per retrocedere al prezzo d'apertura; Martini largamente trattato da 39 a 40; dopo mezzogiorno discese a 34 50, per chiudere in denaro a 35 50. Resistente i Bancari: la Banca d'Italia sul 1336, Comi. 979 e Credito Italiano sul 667. I titoli industriali di difficile esito: offerta l'Ansaldi a 710; migliori di ieri i Garage.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
17 febbraio — Ore 15,30.

La settimana chiude meno peggio di quanto potesse presumersi, data la pesantezza della Borsa di stamane. I bancari erano più fermi; su molte voci della quota erano però difficili le transazioni. La Züst, titolo attualmente più in voga fra gli automobili, ebbe scarsi meno lati, da 251 a 249; Itala e Rapid più fermo di stamane; attive le Martini, da 36 a 37; offerta la Fiat-Ansaldi. I valori ferroviari ed industriali sonnecchiano, come pure la Rendita.

Nella prossima settimana meglio si delineerà la tendenza. Ci auguriamo che la politica non faccia capolino e guasti l'idilio odierno!

Azioni Banca d'Italia 1335, 1336.
» Banca Commerciale 978 1/2, 978.
» Credito Italiano 666.
» Banco di Roma 125, 124 1/2.
» Alessio 74, 75, 74.
» Züst 253, 251, 250, 249.
» Itala 344, 343.
» Rapid 208, 209, 210.
» Martini 37, 36.
» Ansaldi 700, 702.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21:

Borsino del mattino — Ore 12.

Malgrado la nostra Rendita abbia ieri progredito a Parigi a 105 30, da noi stamane ancora calma si quota 105 35 per contanti e 105 22 per liquidazione. Valori quasi intrattati. Solo la Banca d'Italia fece 1338, 1339; Commerciale 980; Credito 665; le Distillerie da 224 caddero subito a 218.

Perfettamente immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Giornata di pochi affari con variazioni senza importanza anche per la Rendita, quotata 105 42 e 105 40 per liquidazione. Di notevole abbiamo avuto qualche transazione per le Distillerie Italiane che dopo un 224 precipitarono a 218. Migliorarono di qualche lira le Terni da 2828 a 2828; il Carburo 1438; le Vigoni ricercate sempre a 285; le Bianchi 262; Turkeimer 135; Onnis-Candiani 285; Banco Roma 125; Camona animatissime da 42 a 43 50.

Perfettamente immutati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 105 42 — Banca 1337 — Comit 978 — Credito 664 — Meridionali 742 — Mittol 445 — Rubattino 504 — Raffinerie 404 — Industrie 354 — Eridania 1465 — Maraini 281 — Terni 2821 — Armstrong 535 — Elba 516 — Savona 502 — Moini 383 — Scmolerie 530 — Carburo 1433 — Kerka 546 — Imprese 175 — Itala 345 — Rapid 210 — Officine 638 — Voltri 435.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 17 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0|0 p.c.	— —	105 47 1/2	105 35	— —
» » f.m.	— —	105 40	105 40	105 40
» 3 1/2 0|0 p.c.	— —	103 80	103 80	103 70
» 3 0|0	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1337 —	— —	1337 —
Meridionali	— —	743 —	742 —	743 50
Mediterranee	— —	448 —	448 —	448 —
Banca Generale	— —	38 —	38 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1482 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	504 —	504 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	407 —	— —
Casse Novvendicol	— —	— —	19 —	— —
Società Veneta	— —	— —	130 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 50	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0|0	— —	— —	502 75	— —
» » 4 1/2 0|0	— —	— —	509 75	— —
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	— —	— —	518 50	— —
» » 4 0|0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1640 —	— —	— —
Immobiliare	— —	382 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	374 —	— —	— —
» Gas	— —	1060 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	401 —	— —	— —
Banco Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	— —	665 —	666 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1439 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	—	283 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	515 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	810 —	980 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2818 —	— —
» Elba	— —	— —	516 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	48 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 —	100 —	100 025
Londra	— —	25 16	25 16	25 16
Germania	— —	122 70	122 70	122 65

Tendenza sostenuta.

Roma, 17 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0|0 lordo	105 53 96	103 53 96
4 0|0 netto	105 13 88	103 15 88
3 1|2 0|0 netto	103 71 20	101 96 20
3 0|0 lordo	73 — —	71 80 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	— —
» » 3 0|0	99 45
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita Italiana 5 0|0	106 10
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	90 5/8
Obbligazioni Lombarde	332 25
Cambio sull'Italia	1[illegible]
Turco nuovo unificato	94 70
Banca di Parigi	1535 —
Tunisino	498 —
Egiziano 4 0|0 rend.	106 95
Rendita Ungherese 4 0|0	95 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	92 90
Banca Ottomana	637 —
Argento fino	118 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	145 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	89 85
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	69 80
Banca di Francia	3950 —
Cambio su Madrid	15 85
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0|0	82 80

Tendenza ferma.

Prezzi nominali 17 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0|0 . . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0|0 . . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 0|0 . . . — —
100 Ferroviarie 3 0|0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A-B 355 50

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. . — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0|0 . . . 360 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0|0 . . . 516 —
[illegible] Ferrovia Maremmana 5 0|0 . . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0|0 . . . 369 50
[illegible] Str. ferr. Novara 5 0|0 . . . 334 25
500 Str. ferr. Cuneo 3 0|0 . . . 369 —
400 Str. ferr. Cuneo 3 0|0 . . . 405 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0|0 . . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0|0 144 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0|0 . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0|0 (Emissione 1884) . . . — —
470 Id. 3 0|0 (Em. 1884) — —
410 Id. 3 0|0 (Em. 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0|0 . 349 —
500 Str. ferr. Livor. A 334 95
500 » » » B 331 25
500 » » » C 331 25
500 » » » D 338 95
500 » » » D 335 25
500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano (Grosseto) A 5 0|0 373 50
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0|0 . . 505 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0|0 . 508 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0|0 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0|0 502 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0|0 362 50
500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Canale-Castelnuovo, Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 3 agosto 1879) 3 0|0 . . . 372 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 378 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1887) 378 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 0|0 145 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0|0 netto . . 489 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 3/4 0|0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0|0 . . . . 518 —
500 Id. id. 4 1/2 0|0 . 509 —
500 Id. Banca Italia 3 0|0 3[illegible] . . . 503 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0|0 . . . . 510 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0|0 523 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0|0 504 —

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia 1336 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 979 —
500 Credito Italiano 666 —
750 Società Bancaria Italiana 318 50
100 Banco di Roma 125 —
Banca di Torino (stampigliate) . 78 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 135 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 741 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . . 250 —
500 Id. id. Sicule . 647 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 640 —
250 Id. id. Biella . 510 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 430 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 505 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 180 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
175 Id. ferr. Vomero 18 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus 205 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 383 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 130 —
500 Id. Off. Savigliano 1420 —
500 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 185 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1432 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 315 —
100 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 80 —
250 Id. id. di applic. elettriche . . . 190 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 190 —
250 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Ansaldi . . 710 —
500 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 555 —
Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 73 —
500 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 394 —
100 Id. Fonderia di metalli (Nebiolo e C.) 290 —
500 Id. An. Termotecn. già Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 584 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 66 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica . . . — —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1880 —
500 Id. Acciai. Terni 2823 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 498 —
50 Id. E. Züst, costr. automob. (Intra) (s.) 251 —
25 Id. Autom. Rapid 205 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 75 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 700 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). 10 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 420 —
25 Id. Camona, Giuseppe Torrinelli . . 40 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 78 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 540 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e bic. 135 —
250 Id. A. Ferni Gregor. 325 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino . 379 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 125 —
150 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 30 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 40 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1465 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 391 —
150 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
150 Id. Ital. Ferrovesi 772 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero. . 108 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana . . . . 1040 —
250 Id. Cartiere Merid. 125 —
[illegible] Id. Manifatture Lane Borgosesia . 495 —
100 Id. Calci Casale 128 —
15 Id. Lavori Pubblici 1 —
500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 108 —
250 Id. id. Isolato di San Teodosio . . 80 —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 303 —
250 Id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 175 —
150 Id. id. Tess. stampati (Milano) . 305 —
100 Id. Istituto Romano di beni stab. 336 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . . 138 —
250 Id. Unione coop. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza). 513 —
100 Id. di Montepoeni 470 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 495 —
500 Ferr. Meridionali 351 —
500 Id. Sec. Sardegna 367 —
500 Id. Sarde, serie A 361 50
500 Id. id. id. B 380 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0|0 oro . 502 —
500 Soc. an. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
500 Offic. Savigliano 518 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma I. . 508 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . . 480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba e (Genova) . . . 510 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 100 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 493 —
500 Id. Città Torino 1897 511 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Società Torinese
per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.).
Operazioni del 16 febbraio 1906.

Organzini	C.	11	Kg.	931,35
Trame	»	1	»	71,—
Greggie	»	9	»	618,94
Articoli diversi	»	»	»	—,—
Totale	C.	21	Kg.	1621,29

gli entrati nel mese a tutt'oggi N. 363 Kg. 29024,20

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 17 febbraio 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	47 48	45 46	— —	— —
10/12	46 47	44 45	43 44	— —
11/13	45 47	44 45	43 44	— —
12/16	46 47	44 45	43 44	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	51 52	— —	— —	— —
20/22	51 52	— —	— —	— —
22/24	50 52	49 50	47 48	— —
24/26	50 52	49 50	47 48	— —
26/30	50 52	49 50	47 48	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Incrociati nazionali . . . da L. 10,50 a L. 10,80

Buoni prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . da L. 6,70 a L. 7,—
Strazza . . . . . » » 7,— a L. 7,50

Prezzi praticati.

Organzino 24/26 extra L. 51,—.
Organzino 20/22 extra L. 52,—.
Bozzoli gialli reali L. 10,25.

Mercato dei cereali di Torino

del 17 febbraio 1906.

Mercato calmo.
Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 27 25 — Granoni da 15 50 a 20 50 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 20 40 a 20 90 — Avena da 2[illegible] 75 a 21 25 — Avena superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segala da 20,10 a 21 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 50 — Riso Beretta da 34 50 a 35 50 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 50 — Farine marca B comune da 33 75 a 32 25 — Farine marca B superiore da 33 50 a 34 50 — Semola dura da paste da 37 50 a 37 75 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 50.

Avena orina fuori dazio.

Bestiame.

BRA, 16 febbraio 1906.
Carne di vitello al chilo L. 1 60; di vacca 1 20.

CARRU', 15 febbraio 1906.
Buoi prezzo medio per miria da L. 7 50 a 8 50 — Vacche da 6 00 a 6 00 — Vitelli da 9 50 a 10 50 — Maiali da 7 50 a 10 50 — Pecore e capre da 6 00 a 6 00.

Cereali.

MONCALIERI, 16 febbraio 1906.
Sanati al Mg. da L. 10 75 a 11 50 — Vitelli 1ª q. da 9 10 a 9 15 — Id. 2ª qual. da 7 50 a 8 30 — Buoi 1ª qual. da 6 30 a 6 70 — Id. 2ª da 6 50 a 7 00 — Moggie da 6 10 a 7 30 — Tori da 7 00 a 7 00 — Vacche da 4 30 a 6 40 — Maiali da 8 70 a 10 30 — Montoni da 0 00 a 0 00.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 16 febbraio 1906.
Pane: grissino al chilo cent. 46; fino 36; casalingo 34 — Farina 1ª qualità 40; 2ª 36 — Paste 1ª qualità 60; 2ª 50.

Foraggi.

BRA, 16 febbraio 1906.
Fieno al miriagramma L. 1 00 — Paglia 0 65.

MONCALIERI, 16 febbraio 1906.
Maggengo al miriagr. da L. 1 00 a 1 10 — Ricetta da 0 90 a 0 00 — Terzuolo da 0 80 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Legna e carbone.

BRA, 16 febbraio 1906.
Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

BRA, 16 febbraio 1906.
Burro al chilo L. 2 70 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 85 — Formaggio 1ª qualità 1 50 — 2ª 1 20.

CARRU', 15 febbraio 1906.
Pollame per capo da L. 0 70 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 85.

MONCALIERI, 16 febbraio 1906.
Polli e galline per capo da L. 1 30 a 2 50 — Capponi da 2 20 a 3 00 — Tacchini da 5 00 a 7 00 — Anitre da 2 2 a 3 75.
Uova alla dozzina da 0 95 a 1 10.

Vini.

CARRU', 15 febbraio 1906.
Vino dosetto 1ª q. per ettol. da L. 40 a 51.

FALLIMENTI

Torino. — Venne omologato il concordato conchiuso dalla fallita Magra Maria coi suoi creditori, concedendole i benefici di legge.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla fallita Timossi Rosa ved. Bosco coi suoi creditori, accordandole i benefici di legge.

Torino. — Venne dichiarato il fallimento di Bianco Lorenzo, esercente negozio di fabbro-ferraio in Torino, via Legnano, N. 17. Giudice delegato avv. Mussa Luigi Teodoro, curatore provvisorio avv. Sauli d'Igliano Lodovico. Prima adunanza 2 marzo 1906, ore 14,30. Verifica dei crediti 27 marzo 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 marzo.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Doglio Corinna, negoziante in mode in Torino, via Garibaldi, N. 28. Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio avv. Paolini Giuseppe. Prima adunanza 1.o marzo 1906, ore 14,30; verifica crediti 29 marzo 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 18 marzo.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Brucia Giovanni, negoziante in vini e commestibili in Torino, via Goffredo Mameli, N. 9. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio avv. Sciorati Clato. Prima adunanza 3 marzo 1906, ore 14,30; verifica dei crediti 2 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 marzo.

— Su istanza di Gallo-Seira Delfino, decoratore d'appartamenti, in via Santa Maria, N. 3, venne dichiarato il proprio piccolo fallimento e nominato commissario giudiziale l'avvocato Perosino Cesare, rimettendolo avanti il pretore del II Mandamento di Torino. Passivo dichiarato L. 4041 65.

— Constatato il passivo inferiore alle lire 5000, venne revocato il fallimento di Ronco Ettore, negoziante in generi di seta, via Lagrange, N. 15, e venne nominato commissario giudiziale l'avvocato Camerla Giuseppe, incaricando dell'ulteriore pratica il pretore del V Mandamento di Torino.

***

Milano. — Falke Emilio, commerciante in Milano, via Uberti, 2, e in Venezia, via Miracolo, 6069. Sentenza 15 corrente; giudice Caraffini; curatore Ruspini; 28 corrente prima adunanza; 30 giorni presentazione titoli; 21 marzo chiusura verifica crediti.

Milano. — Girardi Carlo, carboni fossili e metalli, via Lazzo, 17. Sentenza 16 corrente; giudice Pallaroni; curatore ragioniere Pietro Stehenic; 7 marzo prima adunanza; 4 aprile chiusura verifiche.

— Balbi Nicola, *Bar-Caffè della Veterinaria.* Sentenza 16 corrente; giudice Coletti avv. Flaminio; curatore ragioniere *Giovanni* Sironi; 2 marzo prima adunanza; 4 aprile chiusura verifiche.

Per entrambi 30 giorni per produzione titoli.

SOCIETÀ

Torino. — I signori Vittorio Naso fu Vincenzo e Luigi Spinoglio fu Giovanni dichiararono risolta dal 1.o gennaio 1906 la Società in nome collettivo tra di loro costituita con scrittura 27 dicembre 1904, sotto la ragione V. Naso e C., con sede in Torino ed avente per oggetto il commercio del vino e l'esercizio di rappresentanza per la vendita del vino per conto dei produttori.

A liquidatore della Società fu nominato il signor Luigi Spinoglio.

— Venne sciolta dai signori Vagina d'Emarese cav. Eugenio fu Battista Filiberto, Magnocco Tommaso di Tommaso e Gherzi Modesto fu Zaverio, residenti in Torino, la Società in nome collettivo fra essi costituita con scrittura 9 dicembre 1905, autenticata Cantù, qui registrata il 19 stesso al N. 9933, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Vagina d'Emarese e C. », avente per oggetto la produzione, l'acquisto, la trasformazione, la vendita e rivendita, la fabbricazione di polveri di erbe e droghe per vermouth e liquori, estratti, essenze, sciroppi, con ufficio di rappresentanza di generi affini.

A liquidatore venne nominato con tutti i poteri di legge il ragioniere Arturo Dussasi di Torino.

— Con privata scrittura si è costituita Società in nome collettivo fra Baroni Gerfanno di Angelo e Audagna Amilcare fu Oreste, con sede in Torino, per l'esercizio di spedizioni, commissioni, rappresentanze, traslochi, magazzini di deposito e simili, col capitale di L. 4000 conferito metà caduno, con firma ad entrambi i soci, della durata di anni nove; gli utili e le perdite a carico metà caduno.

***

Milano. — Facchinetti e C., per la costruzione di teatri e pubblici ritrovi, in accomandita semplice fra Bonomi Vittorio, che concorre con 6230 lire; Bonomi Ambrogio, con pari capitale; Bensi Rodolfo, con 12,500 lire, e Facchinetti Riccardo, accomandatario, semplice socio d'industria. Durata 3 anni. Capitale L. 25,000.

— Ponti, Cavalleri e Colombo, in nome collettivo tra Ponti Ermenegildo, Cavalleri Carlo e Colombo Luigi, sede in Milano, per la costruzione ad appalto di edifici. Capitale L. 20,000. Durata anni 9.

— La Società Berger, Rossi e Boffetto, in nome collettivo, si è sciolta, nominando curatore il ragioniere Carlo Novello.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 16. — Prezzo dell'oro 77 9|12 (1836 5?).
Buenos Ayres, 16 (sera). — Prezzi cambi 127 87 per 100 pesos oro.
Lisbona, 13. — Aggio dell'oro 4 1|2.

"piccoli avvisi"

(indole carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi commerciali cent. 10.
Corrispondenza privata cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CERCO signora di compagnia dai 25 ai 30 anni disposta viaggiare. — Rivolgersi: Ufficio commerciale, piazza Vittorio, 19, Torino. c3464

CERCASI ricamatrice a mano, affidasi lavoro a domicilio. — Via S. Secondo, 17. c3511

COMMESSO per negozio d'ottica cercasi subito; occorrono: pratica apparecchi fotografici ed ottime referenze. — Scrivere cassetta 3548, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FILANDA seta cerca giovane piemontese vedicesimo d' buona famiglia, intelligente, licenza tecnica od attestati uguali, bella calligrafia, deciso dedicarsi tale industria e recarsi estero. — Scrivere per condizioni, informazioni: FONTE, Mattarello (Tirolo). c3472

FOTOGRAFO abile paesaggista disposto viaggiare continuamente, troverebbe posizione solida presso Casa industriale. Necessarie ottime referenze. — Indirizzare C. D., fermo posta, Torino. c3553

SOCIETÀ istrumenti elettrici già Olivetti, via Broggi, 4, ricerca personale di concetto per ufficio amministrativo. Preferito tecnico conoscenze lingue. Posizione stabile di avvenire. Scrivere, senza presentarsi, dando ampi particolari, referenze, pretese. 3536 M

STENOGRAFA dattilografa abilissima per corrispondenza tedesca e inglese cercasi da primaria Ditta d'esportazione di Milano. Buon stipendio. — Dirigere offerte dettagliate cassetta C. G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3498 M

SIGNORINA distinta, istruita, disposta viaggiare, cercasi quale dama compagnia. — Studio Commerciale, via Roma, 35. c3434

TEDESCO Causa partenza attuale professore sarà disponibile posto di insegnante lingua tedesca Istituto linguistico torinese. Versamento necessario L. 300-500. — Scrivere N. c3378, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CONTABILE ventottenne, serio, cerca occupare presso casa commerciale, disponendo ottime referenze. — Scrivere B. N. 2, posta, Torino. c3494

CONIUGI trentenni, senza prole, educati, donna capace lavori cucito, cercano portineria villa, casa privata fuori Torino. — Scrivere REGIS, posta, Torino. c3552

INCISORE litografo provetto lavori commerciali, disegno, scritte bozzetti cerca posto. — Scrivere Y., inc., 284, Napoli, fermo posta. 3455 N

OCCUPEREBBE modesto e stabile impiego, anche fuori Torino, persona di media età con ottime referenze ed onestà illibata. Miti pretese. — Scrivere P. G., fermo posta, Torino. c3545

SOTTUFFICIALE contabile partita doppia, inglese, ortografia, francese, cauzione, occuperebbesi. — LORELEY, posta. c3516

VEDOVA distinta famiglia, libera, 40enne, occuperebbesi presso persona attempata anche ammalata; vedovo con bambini, per direzione casa. — Rivolgersi OTTOLINI, via Baretti, 10. c3412

VEDOVA 30enne, distinta, istruita anche musica, occuperebbesi da segretaria, donna casa, cameriera. — VIOLETTA, posta, Giaveno. c3503

VIAGGIATORE benviso clientela Mercerie, Tessuti, Barti, disposto trattare qualunque articolo, cerca impiego. — Scrivere cassetta c3550, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE trentenne, ramo tessuti, bene accetto clientela generale tutta Italia, cerca importante stabilimento. Ottime referenze. — Scrivere 3560, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

BUONA occasione persona pratica ramo telerie, affari e ricambio. Avviato negozio cedesi causa partenza, capitale L. 8 mila circa. — Indirizzare CESARIS, via Avogadro, 9. c3411

CEDESI ottima farmacia provincia Genova. — Scrivere cassetta 60, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 3331 G

CUCINA operaia, avviatissima dal 1865, rimettesi causa decesso titolare (Via Fucina, 10), Torino. c3529

DISPONENDO piccolo capitale desidero associarmi stabilimento cavalli. Esclusi sensali agenti. — Scrivere n. 3457, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3457

FARMACISTI! Causa trasloco, vendo in città industriale Piemonte avviata farmacia piazzata, reddito netto seimila, prezzo conveniente. — ROLANDO, corso Valentino, 58, Torino. c3539

FARMACISTI Vendo ottima farmacia unica grosso paese nel Vercellese. Buon affare. — Scrivere BORGNO, piazzale Venezia, 4, Milano. 3136 M

NEGOZIO centralissimo tele lino, cotone, rimettesi motivi famiglia. — Studio BERRETTA, Galleria Natta, 4, Torino. c3560

STABILIMENTO industriale in Torino, dovendo aumentare produzione forti ordinazioni, cerca lire centomila, parte in accomandita, parte garantita da ipoteca sul nuovo fabbricato da costruirsi. Per proprietari terreno adatto affare convenientissimo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta N. 3526, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RIMETTESI avviata lucrosa seria azienda, reddito garantito sei mila. Rilievo quindici mila. — Scrivere « Commercio », Torino. c3562

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA fuori dazio da sei ad otto camere con giardino cercasi in affitto. — Offerte cassetta 3413, *Haasenstein e Vogler* Torino.

COMPERO circa 800 metri terreno per casa civile fra corsi Dante, Aseglio, Valentino e via Nizza. Mandare pianta e prezzo cassetta 3385, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PER impianto trafileria cercasi Torino o vicinanze locale coperto 1000 mq. e 1500 metri terreno circostanti con forza idraulica minima 25 cavalli. — Tratta T. Nicola, Carmaia, 6, Torino. c3351

VENDESI villa grandiosa con terreni annessi sui colli torinesi. Prezzo mitissimo. GAMBUT, via Po, 21, Torino. c3479

VILLINO con terreno ombroso o solo terreno ombroso, cercasi, strada Valsalice o vicinanze. — Offerte cassetta c 3268, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

1000 Metri terreno per palazzina o case, corso Dante, posizione incantevole, lire 14,000. — PRIDE, posta, Torino. 772

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

ALLOGGIO 5 camere, signorile, tranquillo, acqua, gas, cantina. — Strada Circonvallazione, 182, Borgo Po, fuori dazio. c3032

AL presente, corso Vittorio, 19, alloggio otto membri piano quinto. c3331

AFFITTASI al presente grandioso appartamento 13 camere a nuovo, termosifone, gas. — Via Carlo Alberto, 40, piano terzo. c3365

AL PRESENTE corso Palestro, 8, alloggio 5 ambienti piano terreno rialzato, comodità moderne. c3566

DA RIMETTERE elegante alloggio 4; otto camere in posizione centralissima, compreso il mobilio. — Scrivere avvocato BERGITO, fermo posta, Torino. c3407

VIA S. Quintino, 18, d'affittare un vasto magazzino pel 1° aprile. c3302

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CERCASI due o tre camere ammobigliate verso Porta Susa, con pensione per studenti distinti presso famiglia distinta italiana o francese. — Risposta n. 3427, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE cerca camera e salotto elegantissimi, distinti ingressi. — Scrivere N. 3546, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi vari. 7

ACQUISTEREBBONSI 8000 miria legna forte da ardere, media grossezza, franco Torino. — Fare offerte cassetta 3434, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

BIGLIARDO d'occasione vendesi, Corso Regina Margherita, 152, dal portinaio. c3580

CAVALLO di razza, forme splendide, sicuro, da vendere. Vendonsi pure chevrette, breaks, wagonet. — Scrivere Cassetta 3549, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAUSA trasloco vendonsi subito macchinario completo e materie prime per fabbricare mediante piccola forza articolo di buon consumo cedendo ottima ed salesa clientela commerciale articolo unico. Ammontare inferiore alle L. 10,000. — Scrivere cassetta c3086, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI forza 15-20 HP, preferibilmente circondario Torino. — Scrivere n. c3389, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI magazzini o tettoie chiuse per deposito macchine. Località fra corso Francia e Crocetta. — Offerte n. c3370, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MILORD in buono stato con gomme acquistasi; scrivere prezzo e luogo per vederlo, cassetta N. c3422, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STOK articolo facile esito vendesi forte ribasso. — Per schiarimenti Cassetta c3577, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFI Acquisterei piccola serie caratteri fantasia e di legno, fregi e vignette d'occasione. — Scrivere c3560 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI motocicletta Adler 3 HP, bicicletta Adler. Corso Vittorio Emanuele, 56. c3532

Amaranto. Per comunicazione cenno, desideratissima mancanza tue care parole. Sii però contento, pazienterò. Tanti affettuosi auguri: che ogni tuo desiderio si compia!.... serrali!.... Sii mia sempre. Tuo. 3536

Baldo. Thank you for the « sul cammino della vita ». The dear advice unnisse! From the 3 of the present month I am sick. I can not leave the bed therefore I write by this means. I do love you. I do long for you!..... c3551

Ciclamino. Attendo notizie salute. Costo rivederti martedì, mercoledì. Scrivimi tu preciso. Abbracciati.

Eden. Bruna figura eletta in veste rosa.
Dagli occhioni corvinei e vivaci,
Lungamente ammirata e con fervore...
Ove e quando attutir potrò con baci
La dolce fiamma che m'avvampa in cuore?
c3570 Scrivi, amor: « Fermo in posta - Cimarosa ».

Marrina trovare risposta lettera N. O. fermo posta. G. SALVATORE. c3561

Verrò. Preferirei altro luogo. Libero sempre. Scrivimi probabilità ritorno. Giungerò, momento desiato. c3558

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (41)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Il suo cuore batteva rapidamente nel suo petto. Che doveva risultare per lui da quella intervista, motivata, certamente, dalla raccomandazione del comandante De Breven?

Finalmente s'udì il suono di un campanello. Cardini entrò nell'ufficio del direttore, e ritornò un minuto dopo, dicendo a Giovanni:

— Venite.

Il direttore era seduto al suo scrittoio, e, davanti a lui, disteso in una lunga sedia a dondolo, monsignor Bercelier guardava verso la porta dalla quale entrava Giovanni. Era un vescovo, quel monsignore? Sì, lo era; ma il suo aspetto non lo dinotava. Non portava la veste, ma una specie di cappa lunga dal cappuccio, di flanella bianca orlata di viola, sulla quale spiccava il nastro nero che reggeva la croce d'argento dei cappellani militari. Le sue gambe, che teneva incrociate, erano strette in gambali di cuoio giallo; ai piedi aveva grosse scarpe da caccia, e alla sua mano destra brillava la grossa ametista episcopale.

La testa era mirabilmente bella; i capelli, tagliati corti, senza tonsura, erano tutti bianchi, come intieramente era bianca la barba così lunga che gli scendeva quasi sino alla cintola. Barba e capelli incorniciavano come un'aureola d'argento il suo volto dal colorito delle creole.

Monsignor Bercelier era infatti figlio di un ufficiale di marina e di una creola della Martinica.

Nonostante la bianchezza della barba e dei capelli, il suo volto pareva ancora giovane; il profilo greco, illuminato, per così dire, da grandi occhi neri, di uno splendore profondo, nell'insieme dinotava la decisione e la fermezza, l'audacia senza violenza, la dolcezza senza debolezza e aveva sopratutto un'aria di suprema distinzione.

Giovanni, molto impressionato, rimaneva silenzioso, immobile, nell'atteggiamento del saluto militare.

— Amico mio, — disse il vescovo, — il signor de Breven m'ha indirizzato a vostro riguardo una lettera di otto pagine. Io conosco troppo il comandante per sapere che egli non perde il suo tempo in cose vane; e se mi ha scritto nei termini in cui m'ha scritto per voi, egli è che voi l'avete convinto. Io mi sono informato, a Cajenna, sul vostro conto, e non ho avuto che informazioni favorevoli. Tuttavia, come ammettere che la giustizia abbia potuto smarrirsi così, avendo davanti a sè un uomo il cui passato intatto non poteva che impressionarla favorevolmente? Come comprendere che dei giurati, tutti della vostra classe sociale, tutti della vostra regione, quasi amici vostri, vi abbiano condannato senza la prova evidente della vostra colpevolezza?

— È una fatalità, monsignore.

Il vescovo, che s'era rialzato sulla sua sedia e carezzava, pensieroso, la sua lunga barba, scosse il capo e disse:

— Sì; ciò può essere possibile..... Tutto è possibile..... Ma come provarlo?

— Non lo posso, monsignore..... L'unico testimonio..... la mia fidanzata, ha tentato l'impossibile..... non hanno voluto crederla.

Ma, ad un tratto, illuminato da un'idea improvvisa, Giovanni, con un largo gesto, esclamò:

— Monsignore! io credo in Dio. Sono stato allevato nel rispetto della religione, e se, come tanti altri, non ero più praticante, conservai nondimeno, sempre, quel rispetto che avevo nella mia infanzia pel culto che mia madre m'ha dato. Sarei incapace di spergiurarmi nella vita, a più forte ragione davanti a Dio! Vuole monsignore, farmi la grazia di ascoltarmi in confessione?

Turbato dal tono, dal gesto di Dervannes, dal suo sguardo, nel quale traspariva tanto evidentemente la verità, monsignor Bercelier osservava attentamente il forzato, e sentiva la disperazione immensa di quell'anima che supplicava.

Alzandosi, egli disse semplicemente:

— Voglio ascoltarvi.

E dirigendosi al direttore del penitenziario, il quale, benchè poco inclinato alla sensibilità, si sentiva pure commosso, soggiunse:

— Permettete, signor direttore?

— Fate, monsignore..... io mi ritiro.

Il vescovo rimase solo col condannato. Allora, in ginocchio, col volto inondato di lagrime, Giovanni Dervannes raccontò la sua vita..... lungamente, con una lucidità singolare nella intensa commozione che lo scuoteva, narrò tutto; e la sua voce che tremava, era così persuasiva che monsignor Bercelier fu preso da un gran turbamento. Dovette farsi forza per reprimere le lagrime, che si sentiva venire agli occhi.

Era finito! Prostrato, colla fronte sul bracciuolo della sedia sulla quale il sacerdote era seduto, Giovanni singhiozzava. Monsignor Bercelier lo rialzò. Aveva potuto tanto sovente scandagliare le piaghe del cuore; aveva tanto analizzata la coscienza umana che non poteva ingannarsi; per lui, oramai, il forzato era innocente.

Ed egli pensava con spavento alla fallibilità della giustizia degli uomini; sentiva un terrore torturargli l'anima, constatando sino a quale profondità di scelleratezza può andare la vendetta in un'anima viziata come quella del conte De Vionne; fremeva pensando che il vero colpevole, ricco e rispettato, viveva in pace, senza rimorsi, senza dubbio, e che la sua vittima era quasi in diritto di maledir Dio. Ma il lato pratico del caso di Giovanni Dervannes ritornò alla mente del vescovo.

— Figlio mio, — disse egli, — voi m'avete convinto. Disgraziatamente, come diceste voi stesso, non avete mezzo di far revisare il vostro processo..... La sola probabilità di salvezza che vi rimane è il ricorso in grazia..... E vi prometto d'adoperarmi per voi.....

— Oh! grazie, monsignore!..... Poter partire, ritornare laggiù, ritrovare colei che piange, calmare la sua disperazione, vedere mio figlio! Dargli un nome e ricondurre verso la donna che amo il mio povero padre, la mia cara mamma che, non so come, si sono ingannati a mio riguardo..... Mio Dio!

— Ahimè! figlio mio — disse monsignor Bercelier. — Ciò è impossibile.

— Impossibile?

— Il regolamento è formale; la vostra pena spirata, o la vostra grazia ottenuta, voi siete... obbligato di risiedere a Cajenna.

— Dovrò rimanere qui? — disse Giovanni, con spavento.

— Sì; ma calmatevi. Forse si potrà ritrovare quella povera donna, farla venire qui, dove voi la sposerete e vi stabilirete come coloni.

— Sì, monsignore. Ma chi la ritroverà?

— Chi sa? Io, forse. Vedremo. Scriverò..... me ne occuperò. Pel momento, pensiamo alla vostra grazia; m'intrometterò per fargliela ottenere..... per intanto vi toglierò da questo luogo di pena e vi condurrò alla mia colonia di Sant'Andrea..... giacchè siete agricoltore, mi renderete servigi.

Giovanni, in uno slancio di gioia e di riconoscenza, prese le mani del prete e le baciò ardentemente.

— Via! Via! Siate calmo — disse monsignor Bercelier. — Rientrate all'infermeria; fra una settimana ritornerete a Cajenna, perchè penso di poter, in otto giorni, ottenere dal governatore l'autorizzazione di condurvi con me.

Giovanni uscì; Cardini, che lo accompagnava, gli domandò:

— Siete contento?

— Ah! sì, molto contento!

E disse a Cardini la promessa che il vescovo gli aveva fatta, ma anche il suo dolore al pensiero di dover rimanere a perpetuità a Cajenna.

— Non pensateci — rispose Cardini. — L'essenziale è di essere graziato....., il resto verrà da sè, con pazienza..... io che vi parlo ho veduto fare delle eccezioni e permettere il ritorno in patria a liberati che hanno avuto buona condotta.

Alquanto tranquillizzato, Giovanni rientrò nella sua cella. Hollmeyer lo interrogò a sua volta, e all'annunzio del favore che cadeva così su Dervannes, egli si fece ossequioso. E' sempre buono, si dice, essere in amicizia coll'usciere di un ministro; la galera non si mira tanto in alto; basta alla vanità ed alle speranze di un forzato essere amico di un compagno protetto.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (265)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Il duca, pure, tentava far buon viso a cattiva sorte, ma era pallidissimo e sentiva che soltanto la parola di Giovanni di Vitray era quella che veniva creduta:

— Io vi accuso, dunque, signore, pubblicamente.... in attesa di accusarvi di cose anche più gravi, di aver fatto scomparire il vero testamento del nostro prozio, il marchese di Lauzun-d'Aspremont, il quale lasciava tutta la sua fortuna alla sua famiglia di Francia..... o d'averlo sostituito con un falso testamento che vi fa suo erede.

Il duca indietreggiò, anzitutto, come sotto un urto; ma era una cosa così stravagante l'impegnare una tale discussione dinanzi un pubblico di mondani, che riguadagnò, un istante, la loro approvazione, replicando sdegnosamente:

— Ma, signore, ammettendo che ci sia un'ombra di verità in questa follia, sono i nostri avvocati che hanno il cómpito di occuparsene. Ed io non mi sarei mai immaginato che un parigino come voi, si prestasse ad una scenata così ridicola.

— Non si è mai ridicoli, signore, quando si proclama la verità e che si smaschera, alla fine, un'infamia! Ho detto di che io vi accusavo oggi..... Ed è proprio espressamente che io l'ho detto dinanzi a tutte le nostre conoscenze..... come vi sfido, dinanzi ad esse, di darmi querela..... di convincerle che si tratti unicamente di una calunnia da parte mia! Io vi dò convegno dinanzi a qualsivoglia giurisdizione vi piacerà di scegliere.... purchè mi sia dato di dare la prova di quanto affermo!

— La prova! — balbettò il duca, con un subito stridore di denti, mentre barcollava...

Che cosa aveva dunque scoperto Giovanni di Vitray? Ed il duca ebbe un bel rimettersi subito: per un istante aveva prodotto su tutti l'impressione che egli era il colpevole, il vinto! E due amici si allontanarono ancora da lui dicendosi che un uomo come Giovanni di Vitray non accusava senza una certezza assoluta.

Il duca ebbe qualche gesto violento; aperse due o tre volte la bocca..... i suoi occhi lanciavano lampi..... Ma egli non trovava più alcuna parola da rispondere, talmente sentiva che tutti li avevano creduto alle accuse di Giovanni di Vitray, anche il suo ultimo amico, che d'un tratto era scomparso dal suo fianco.

Di rado si vide abbandono più completo nella società parigina.

Il duca, del resto, non vi si era fatto alcun amico sincero; il suo orgoglio, il suo cattivo carattere, da alcuni anni, sovratutto, non gli permettevano più che di avere dei camerati senza alcuna intimità, che lo adulavano per farsi prestar danaro, ed ora mancavano non appena la sua fortuna veniva discussa.

Colla voce alterata, disse:

— Io non voglio qui più perder tempo a discutere di queste bubbole. Vent'anni or sono vi consideravo già come un originale.... ma vedo ora che vi avviate alla demenza. Non ve l'avrete a male, quindi, se io non vi seguirò su questa via. Addio, signore.

— Arrivederci! — pronunciò Giovanni, con un indefinibile sorriso.

Egli aveva già avuto un completo trionfo dinanzi alla società parigina..... di cui pur sentiva che l'approvazione gli era indispensabile.

Ma i suoi lineamenti si contrassero dolorosamente, giacchè proprio in quel punto vedeva ergersi presso il duca che si ritirava, l'esile figura di Giacomo, pallidissimo, ma pieno della più nobile dignità.

— Oh! egli era presente, — mormorò il barone di Vitray, riprendendo Arletta pel braccio.

Giacomo aveva affettuosamente appoggiata la mano sulla mano del duca, e gli diceva:

— Volete che ce ne andiamo insieme, babbo?

— Arletta balbettò:

— Suo padre!..... E..... voi vi siete parlati così! Oh! mio Dio!

Ella ebbe un istante di vertigine. Ma bentosto la fanciulla ricuperò la sua energia..... e si impose la rassegnazione di cui Giacomo le dava l'esempio.

E siccome tutti gli occhi erano fissi su di lei ora, si dimostrò veramente la degna figlia di suo padre.

Voltasi a lui, col tono più disinvolto, le disse:

— Ebbene, babbo, non continuiamo noi la nostra visita?

La duchessa di B... indirizzò collo sguardo un complimento a Giovanni di Vitray. Quella bella calma dopo un tale uragano era veramente segno di gran lignaggio. Poi ella disse:

— Ma sì, bimba mia, e noi continueremo insieme..... ed anche ricominceremo, perchè finora certo non avete veduto gran cosa. ...

Arletta rispose a mezza voce:

— Io vi ho veduta, signora. Ho veduti gli amici di mio padre..... E sono fierissima di aver potuto constatare fino a qual punto egli sia ben voluto!

Ci voleva quello appunto per sostenerla contro la sua emozione..... la sua desolazione. Non era quella la rottura assoluta colla sua cara speranza?

E quando, alcuni istanti più tardi, si ritrovò sola con suo padre, ella non ebbe la forza di comprimere un singhiozzo.

Ma subito si riprese, esclamando:

— Oh! babbo, perdonami questo momento di debolezza..... Io non ti chiedo alcuna spiegazione..... Ben comprendo che se tu hai agito come hai agito era perchè doveva essere fatto così.....

Giovanni scuoteva la testa e sorrideva sempre misteriosamente.

— Io non ho che il rammarico di una cosa, — diss'egli, — ed è che Giacomo abbia intese le mie parole. Io non l'avevo scorto..... Speravo che non sarebbe venuto..... Povero ragazzo!

— Egli pure ha agito come doveva agire, — dichiarò Arletta con tutta la fierezza del suo amore, quantunque ne avesse il cuore dilaniato. — Soltanto..... babbo..... soltanto, se tu sapevi tutto ciò che hai detto..... se tu detestavi così suo padre..... giacchè per un momento la scena fu terribile quando i vostri sguardi si sono incrociati.....

— Quando quell'insensato ha osato mancarti di rispetto..... Ma per l'amore di suo figlio quanto cose io gli avrei facilmente perdonato!

— Come puoi tu dir questo, babbo, dopo una simile scena? E come mai non m'hai tu disillusa ieri? Tu mi lasciavi quasi sperare...

— È per quanto pazzo ti possa sembrare figlia mia, per quanto Giacomo rimanga fedele alla sua tenerezza figliale.....

— Oh! potresti tu dubitarne, babbo!.....

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo